ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 24 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

Italia e Colonie 18,50 ... Estero 36,50 17,75 9,— 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il solenne messaggio di Wilson al Senato americano per la pace del mondo

"Non vi debbono essere nè vincitori nè vinti" - Per la libertà e la sicurezza di tutte le Nazioni - Libertà dei mari in diritto ed in fatto - Il preannuncio di una nuova azione presso i belligeranti - In nome dell'umanità che soffre in silenzio.

L'intervento dell'America

La Nota del presidente degli Stati Uniti è uno di quei documenti che, indipendentemente dal contenuto specifico nei riguardi dei belligeranti, segna una tappa nella storia dei rapporti fra il continente europeo e quello di oltre Atlantico. Il linguaggio che adotta Wilson è linguaggio romano, di un uomo che sente di essere a capo di uno Stato col quale tutte le nazioni ormai debbono contare; egli parla come chi sente di potersi mettere al di là e al di sopra delle passioni e degli interessi che così crudelmente ci dividono. Non osiamo dire che questo fatto storico, in forza del quale l'America per la prima volta interviene con un linguaggio proconsolare negli interessi vitali delle nazioni europee, costituisca un avvenimento piacevole. Esso rappresenta quella conseguenza prima e tangibile della insana guerra europea, i cui effetti noi avevamo già alcuni mesi or sono rilevato, quando notavamo che dall'abbassamento delle forze e del tono dell'Europa sarebbero avvantaggiate le forze e il tono degli Stati Uniti, in primo luogo, ed anche del Giappone. Nel 1913 ogni cittadino europeo avrebbe ritenuto un sogno assurdo che da paesi sc... rti dai nostri antenati e dove l'Europa ha avuto ed ha colonie sue, potesse parlarsi il linguaggio dell'intervento. Oggi l'Europa, che si inabissa con la perdita delle sue forze umane migliori, con la distruzione delle sue immense ricchezze, che sempre più dipende dalla buona volontà dei neutri per il credito e per la provvista delle merci necessarie alla sua esistenza e alla prosecuzione della guerra, vede il rapido sorgere di nuovi soli politici e scorge gli Stati Uniti uscire dalla dottrina di Monroe — l'America agli americani — per intromettersi nei problemi nostri ed assumere atteggiamenti da arbitra dei nostri destini.

Ed il Presidente Wilson non si accontenta solo di parlare così come ha parlato al suo popolo per spiegargli le ragioni dell'atteggiamento e dell'intervento assunto in questioni che direttamente non lo toccano: ma fa il solenne preannunzio di una nuova Nota ai belligeranti, nella quale probabilmente esporrà il punto di vista americano come risposta alle due comunicazioni dei due gruppi di Potenze, obbligandole così a fare entrare nel groviglio di un conflitto gigantesco, che è insieme strategico, economico, finanziario, sociale e politico, anche la considerazione della volontà americana, decisa, come dice Wilson, a seguire passo passo le vicende europee e ad interessarsene in guisa diretta.

Non solo: ma l'America, per bocca del presidente Wilson, ci fa sapere che essa intende che la sua intromissione sia, non già un fenomeno transitorio, ma permanente; anche dopo la pace, nell'areopago in cui, secondo la bella e confortante visione umanitaria del Presidente, si discuteranno gli argomenti più gravi diplomatici per dirimere con l'arbitrato la possibilità che risorga un'epoca sì triste come l'odierna per i popoli civili. Il rappresentante degli Stati Uniti avrà voto consultivo e deliberativo: poichè gli Stati Uniti vogliono il loro posto nella politica mondiale ed intendono che la loro voce sia ascoltata al pari di quella di tutte le altre Potenze, che sino ad oggi, col diritto della civiltà e della forza delle armi, si dividevano il globo. Di fronte a questo fenomeno così imponente e significativo, diventa d'importanza secondaria la portata specifica della Nota di Wilson, che pure segna a tratti incisivi una serie di principii e di affermazioni degne della più acuta meditazione. Certo, le basi che egli pone alla pace, fondate sui diritti della vita contro la morte, del diritto contro la violenza, dell'accordo contro l'abuso della forza, costituiscono ideali che nessun uomo di cuore e di cervello può non accettare. Si potrà essere scettici sulla maturità dell'Europa ad applicarli; sulla possibilità di una realizzazione immediata, di fronte all'atteggiamento di Stati, la cui storia politica e il cui movimento di idee sino ad oggi hanno segnato predominio ed impero e che quindi sono la negazione più manifesta di ogni sogno pacifista. Ma il fatto solo che tali idee trovino la loro espressione nel rappresentante di una grande nazione giovane, piena di fede, che comprende cento milioni di abitanti, costituisce un passo avanti dal punto di vista dell'umanità.

Per di più, vi sono nell'esposizione fatta da Wilson idee e condizioni che potrebbero venire accolte da molte nazioni e specialmente da quelle, che, come l'Italia, non hanno mai sognato se non una onesta indipendenza nazionale, senza la oppressione di altri popoli, senza ambizioni imperialiste. A tale gruppo di condizioni appartengono, ad esempio, quelle sulla riduzione degli armamenti di terra e sulla libertà dei mari. Certo, dal punto di vista dell'orgoglio nazionale, l'aspra frase che Wilson getta avanti senza attenuazioni di una «pace senza vittoria» per parte di nessuno dei due gruppi, suona amara e ancor più per coloro i quali avevano pensato che le forze di un gruppo o dell'altro fossero sufficienti per schiacciare, eliminare per sempre dalla storia il gruppo nemico. Perchè così — e su questo punto il presidente Wilson ha logicamente ragione — così soltanto, con una vittoria di questo genere, si potrebbe sperare di garantire la pace duratura all'Europa: poichè se la vittoria non fosse assoluta, schiacciante, annientante, e se non fosse tale da garantire ad uno dei due gruppi una *pax* romana, per un secolo almeno è indiscutibile che le nazioni rimaste vinte vivrebbero solo per prepararsi il riscatto morale e la vittoria, ossia una guerra ancor più gigantesca a non lunga scadenza.

Ma questa frase, che non mancherà di suscitare dovunque nei due campi le più appassionate proteste, ricordiamoci sempre che non avrebbe potuto venir pronunciata ove l'Europa, con la sua pazza politica di questi ultimi anni, non avesse dato il destro agli Stati Uniti di parlare un simile linguaggio. Essa rientra quindi nell'ordine delle considerazioni che sopra abbiamo fatto e che tendono a dimostrare quale è l'avvenire che si prepara l'Europa, ove non si trovi dallo sforzo dei migliori di entrambi i gruppi contendenti la ragionevolezza e l'impero su se stessi necessari, per non sacrificare ulteriormente sui quasi statici campi di battaglia l'avvenire umano, economico, finanziario, politico di tutte le nazioni contendenti. Nei prossimi giorni leggeremo la Nota nuova che Wilson ci preannunzia. Occorre che l'Europa, senza orgoglio, ma... nella storia del mondo di parecchi gradini, segua con la massima attenzione la politica americana, perchè se dal 1850 al 1860 il mondo diplomatico si preoccupava di quanto succedeva a Torino e dal 1864 in poi di quanto si macchinava a Berlino, ora il centro di osservazione, per la prima volta nella storia d'Europa, si chiama: Washington — nel America.

Lo storico documento

WASHINGTON, 22.

In una lettera inviata al Senato il presidente Wilson ha espresso il desiderio di fare in persona una comunicazione. Il Senato decise di udire le dichiarazioni del presidente alle ore 13.

Il presidente Wilson ha pronunciato allora il seguente discorso:

«Il 18 dello scorso mese diressi una Nota identica ai Governi delle Nazioni attualmente in guerra, chiedendo loro di dichiarare in modo più preciso di quanto era stato fatto da un gruppo e dall'altro di belligeranti, quali fossero le condizioni alle quali avrebbero ritenuto possibile di fare la pace. Parlai a nome dell'umanità e dei diritti di tutte le Nazioni neutre come la nostra, molte delle quali vedono i loro vitali interessi esposti a costanti rischi.

«Le Potenze centrali furono d'accordo nel rispondere puramente e semplicemente che erano pronte ad incontrarsi in una conferenza con gli avversari per discutere le condizioni di pace. Le Potenze dell'Intesa risposero in modo assai più preciso, ed esposero in termini certo generali, ma in modo che li dimostra sufficientemente, le soluzioni, le garanzie e gli atti di riparazione che giudicano indispensabili per un componimento soddisfacente. In qualsiasi discussione intorno alla pace che porrà fine alla guerra, si riconosce che la pace stessa deve essere seguita da una unione di Potenze ben definita, la quale renda virtualmente impossibile che una tale catastrofe ci opprima di nuovo. Ecco ciò che deve ammettere ogni uomo che ami l'umanità, ogni uomo ben pensante.

«Ho cercato questa occasione per rivolgermi a voi, perchè pensavo che avevo questo dovere per rivelarvi senza riserve le idee e gli scopi che presero forma nel mio spirito, circa gli obblighi del nostro Governo nei prossimi giorni, quando sarà necessario porre di nuovo sopra un nuovo terreno le basi della pace tra le Nazioni. E' inconcepibile che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento. La partecipazione ad un tale avvenimento sarà l'occasione che cerca esso stesso, in virtù degli stessi principii e degli scopi della sua costituzione e della politica del suo Governo, che esso ha sempre approvato.

«Spetta al popolo americano ed alle altre Nazioni del mondo di esporre le condizioni alle quali vuol sentirsi libero di rendere il servigio stesso. E questo è nientemeno che il seguente: aggiungere la sua autorità e il suo potere all'autorità e alla forza delle altre Nazioni per garantire la pace e la giustizia nel mondo. Una tale soluzione non potrebbe ora essere lungamente differita. E' giusto che prima di ciò il Governo formuli francamente le condizioni alle quali si sentirebbe di fare approvare al nostro popolo la sua formale e solenne adesione alla lega per la pace.

«Son qui per cercare di esporre tali condizioni. Anzitutto occorre metter fine alla guerra attuale; ma dobbiamo dire, per riguardo all'umanità e per quanto si riferisce alla nostra partecipazione alle garanzie della pace futura, che vi sono grandi divergenze circa il modo con cui la guerra deve finire, e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conchiusa. I trattati e gli accordi che debbono condurre la pace devono comprendere condizioni le quali creino una pace che sarà approvata dall'umanità, e non soltanto una pace che serva agli interessi generali e agli scopi individuali delle Nazioni impegnate.

«Noi non avremo voce per determinare quali saranno tali condizioni, ma avremo, ne sono certo, una voce per determinare se esse saranno durevoli o no, in virtù della garanzia di una concezione universale. E' la nostra opinione su ciò che è fondamentale ed essenziale per raggiungere lo scopo, deve essere espressa ora e non dopo, quando potrebbe essere troppo tardi. La convenzione per una pace cooperativa, che non comprenda il popolo del nuovo mondo, non può essere sufficiente ad assicurare l'avvenire contro la guerra; e nondimeno non vi è che una specie di pace che i popoli dell'America potrebbero garantire. Gli elementi della pace devono essere elementi che assicurino la fiducia, che soddisfacciano ai principii dei Governi americani, elementi compatibili con la fede e con le convinzioni politiche che i popoli dell'America adottarono una volta per sempre ed intrapresero a difendere. Non voglio dire con ciò che un Governo americano frapporrebbe ostacoli alle condizioni di pace se i Governi attualmente in guerra le accettassero, nè che cercherebbe di sconvolgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi.

«Io dico solo una cosa: ed è che le sole condizioni di pace non soddisferanno neppure gli stessi belligeranti. I soli accordi non possono assicurare la pace; sarà assolutamente necessario che venga creata una forza la quale garantisca la permanenza dell'accordo, una forza talmente superiore a quella di qualsiasi alleanza finora formata o progettata, che non una Nazione, non una combinazione probabile di Nazioni, possa affrontarla o resisterla. Perchè la pace futura sia duratura occorre che sia assicurata da una forza superiore organizzata dall'umanità. La questione da cui dipendono la pace e la politica futura nel mondo è questa: la guerra attuale è essa una lotta per una pace giusta e assicurata, o soltanto per un nuovo equilibrio delle Potenze? Se non fosse che una lotta per un nuovo equilibrio delle Potenze, chi garantirà, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo? Soltanto una Europa tranquilla può essere una Europa stabile. Deve esservi, non un equilibrio di Potenze, ma una comunità di Potenze; non debbono esservi rivalità organizzate; ma una pace comune organizzata.

«Fortunatamente abbiamo ricevuto assicurazioni molto esplicite su questo punto. Gli uomini di Stato dei due gruppi di Nazioni attualmente sorte l'une contro le altre, hanno dichiarato in termini, che non potrebbero essere male interpretati, che non pensano assolutamente ad annientare i loro antagonisti; ma riteniamo che tali assicurazioni non possono essere ugualmente chiare per tutti e non possono essere le stesse dalle due sponde.

Penso che sarebbe utile che io tentassi di esporvi come noi comprendiamo che debbano essere. Esse implicano anzitutto che vi dovrebbe essere una pace senza vittoria. Chiedo il permesso di dichiarare francamente ciò che ne penso. Io cerco di rispondere alla realtà e di risponderci senza dissimulazioni. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto. Esse sarebbero accettate con umiliazione a prezzo di insopportabili sacrifici, e lascierebbero un rancore e un amaro ricordo sui quali riposerebbero le condizioni della pace; sicchè la sua base non sarebbe che una sabbia mobile. Invece, la sola base su cui la pace può durare è quella con la quale siano fissati i principii dell'eguaglianza e della partecipazione comune al beneficio comune.

«Un giusto stato di spirito e un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari quanto le nazionalità; l'eguaglianza sulla quale la pace deve essere fondata, perchè sia duratura, deve essere eguaglianza di diritti; le garanzie scambiate non devono nè riconoscere nè implicare una differenza fra grandi e piccole nazioni, fra quelle che sono potenti e quelle che sono deboli. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune e non sulla forza individuale delle nazioni nella cui unione la pace dipenderà. Non potrebbe naturalmente esservi uguaglianza di territorio e di risorse, nè di alcun'altra sorta, e l'uguaglianza non potrebbe essere nemmeno ottenuta nello sviluppo ordinario pacifico legittimo degli stessi popoli, e nessuno chiede nè attende qualche cosa più che l'eguaglianza dei diritti. Vi ha, infatti, ancora qualche cosa di più grave che la stessa uguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate: nessuna pace può durare e deve durare la quale non riconosca e non accetti il principio che i Governi traggono il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esiste il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli come se essi costituissero un patrimonio. Ammetto, per esempio, per non citare che un fatto, che gli uomini di Stato di ogni parte, siano d'accordo a che venga creata una Polonia unita, indipendente, autonoma, perchè ormai una garanzia inviolabile, della vita, dell'onore, dello sviluppo sociale e industriale deve essere assicurata a tutti i popoli che vissero fino ad ora sotto l'autorità di Governi i cui scopi furono ostili ai loro.

«Parlo di questi fatti, non per desiderio di esaltare un principio politico astratto, il quale fu sempre molto caro a coloro che cercarono di edificare la libertà in America, ma per le stesse ragioni che mi fecero parlare delle altre condizioni di pace, da me giudicate indispensabili, perchè voglio esprimere francamente la realtà.

«Ogni pace che non riconosca, che non accetti questo principio, sarà inevitabilmente distrutta; essa non riposerà sulle inclinazioni e sulle convinzioni dell'umanità, e gli spiriti agitati delle popolazioni lotteranno sottilmente e costantemente contro di essa con l'approvazione di tutto il mondo. Il mondo non può vivere in pace se la sua vita non è stabile; e non vi può essere stabilità là dove vi è desiderio di ribellione, là dove non vi è tranquillità di spirito e di sentimento e giustizia di libertà e di diritto.

«D'altra parte per quanto è possibile ciascuno dei grandi popoli che lottano attualmente per il pieno sviluppo delle loro risorse e della loro potenza, dovrebbe avere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare. E là dove questo risultato non può essere ottenuto con la cessione di territori, non è dubbio che debba essere raggiunto con la neutralizzazione e con diritti diretti di passaggio sotto le garanzie generali che assicureranno la pace stessa, con un giusto comitato di controllo. Nessuna Nazione deve essere privata del libero accesso alle vie aperte del commercio mondiale, e le strade del mare debbono essere libere in diritto ed in fatto al tempo stesso. La libertà dei mari è una condizione sine qua non di pace, di eguaglianza e di cooperazione.

«Non vi è dubbio che una nuova revisione un po' più radicale di molte regole della pratica internazionale finora stabilite, sia necessaria per rendere i mari realmente ad uso del genere umano, ma il motivo del cambiamento deve convincere e obbligare, altrimenti non vi può essere fiducia e sicurezza nelle relazioni dei popoli, mezzo essenziale per il progresso, la pace ed il loro sviluppo. Deve essere poco difficile definire e assicurare la libertà dei mari se i Governi del mondo desiderano di arrivare ad un accordo a tale proposito.

«Il questo problema si ricollega da vicino alla limitazione degli armamenti navali e alle cooperazioni delle marine del mondo per mantenere la libertà e la sicurezza del mare. La questione della limitazione degli armamenti navali apre la questione più complessa e forse più difficile della limitazione degli eserciti e di tutti i preparativi militari. Considerate le difficoltà e la delicatezza di tali questioni, è opportuno affrontarle con la maggiore benevolenza e risolverle con uno spirito di reale conciliazione se la pace deve essere conclusa.

«Non si potrebbe pervenire alla pace se non si facessero concessioni nè sacrifizi; non potrebbe esistere un sentimento di sicurezza e di eguaglianza fra le nazioni se i grandi armamenti coi quali si cerca sempre una superiorità, dovessero ormai sussistere. Gli uomini di Stato del mondo devono elaborare piani per la pace, e le Nazioni debbono regolare la politica in conformità di questi piani come alcune progettarono la guerra e si prepararono a rivalità e a lotte spietate. La questione degli armamenti, sia per terra sia per mare, è una questione pratica la quale si ricollega strettamente ed immediatamente coi destini delle Nazioni e della umanità.

«Ho parlato senza riserve di importanti argomenti e nel modo più esplicito, perchè mi è parso necessario, se vi è in qualche parte del mondo un ardente desiderio di pace, di trovare una voce e un'opinione libere. Forse sono la sola persona di alta autorità tra tutti i popoli che abbia la libertà di parlare senza alcun riserbo. Io parlo a titolo personale, e nondimeno parlo anche naturalmente come capo responsabile di un grande Governo; e sono certo di aver detto ciò che il popolo degli Stati Uniti desiderava di dire. E posso aggiungere che spero e credo di parlare in realtà per i liberali, amici dell'Umanità, di tutte le Nazioni, di tutto il programma della libertà.

«Amo credere di parlare per la massa silenziosa dell'umanità, per coloro che non ebbero occasione di esprimere i loro lamenti circa la morte e la rovina che videro chè è chiaro, per ogni uomo che pensa, che avevano più cari. Ed esprimendo la speranza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti metteranno d'accordo le altre nazioni civili del mondo per garantire la stabilità della pace sulle basi che ho esposto, parlo con maggiore audacia e fiducia perchè è chiaro per ogni uomo che pensa, che non vi è in questa premessa alcuna violazione delle nostre tradizioni e della nostra politica nazionale, ma vi è piuttosto la realizzazione di tutte le nostre idee e di tutti i nostri sforzi.

«Propongo dunque che le Nazioni, con un solo accordo, adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe, cioè che nessuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra Nazione e su qualsiasi altro popolo; ma che si debba lasciare a ciascun popolo la libertà di determinare la sua propria politica, la sua propria maniera di svilupparsi, senza che sia impedito, senza che sia minacciato dai piccoli come dai grandi e potenti popoli.

«Propongo che tutte le Nazioni evitino ormai di stabilire reti di alleanza che le metterebbero in una competizione di potenza, le prenderebbero in un nodo di intrighi e di rivalità egoistiche e turberebbero i loro propri affari con influenze importune e col caos. Non vi deve essere il groviglio delle alleanze, del concerto delle forze. Quando tutti si uniscono per agire nello stesso senso ed allo stesso scopo, ognuno agisce nell'interesse comune ed è libero di vivere la sua vita sotto la protezione comune.

«Lo propone un Governo che agisce col consenso dei governati e con quella libertà con la quale, nelle conferenze internazionali che si succedettero, i rappresentanti del popolo degli Stati Uniti insistettero con l'eloquenza di coloro che sono convinti discepoli della libertà e di quella moderazione negli armamenti, che faccia di eserciti e marine una potenza soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione o di violenza egoistica.

«Sono questi i principii americani; è questa la politica americana. Non possiamo non difenderli, e sono anche i principi di una politica della gente previdente di tutte le nazioni moderne, di tutte le comunità illuminate. Essi sono i principi dell'umanità e debbono prevalere». (Ag. Stefani).

A proposito del Belgio

Una Nota della "Nord Deutsche Allg. Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Circa le polemiche sulla questione della pace, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una specie di risposta alle affermazioni contenute nella Nota inglese ai Governi neutrali del 10 gennaio circa il Belgio e più particolarmente circa la amenità che nel 1887 l'Inghilterra fosse propensa a far passare le sue truppe attraverso il Belgio. Il comunicato del giornale ufficiale non fa che richiamarsi alle dichiarazioni di Salisbury e ad un articolo dello *Standard*.

Le prime impressioni

Commenti inglesi

Londra, 23, sera.

Commentando il messaggio di Wilson, il *Daily Chronicle* scrive: Le elevate parole di Wilson sono in realtà un manifesto diretto ai belligeranti. Wilson esamina a quali condizioni gli Stati Uniti potrebbero partecipare alla Lega delle Nazioni. Il suo programma è imponente, ma l'Europa dovrà fare numerosi tentativi prima che queste proposte armonizzino con la realtà. La buona fede deve essere il principale elemento del successo del progetto. Se non vi sarà un vincitore, come propone Wilson, una Germania impenitente entrerà nel concerto e Wilson ci chiede di abbandonare i nostri mezzi di difesa. La protezione offerta dagli Stati Uniti controbilancerebbe forse il pericolo? Così l'Inghilterra dovrebbe ammettere che le Potenze continentali facessero uso delle loro armi, mentre essa non potrebbe adoperare la sua flotta? Sarebbe comprare a troppo caro prezzo la protezione americana. Wilson non comprende che le atrocità commesse dalle Potenze centrali impediscono la possibilità di un accomodamento. Il mondo sarà ben più stabile se continuiamo fino a che il diritto sarà definitivamente vendicato ».

La *Morning Post* dice: « Il presidente Wilson ci propone una pace senza vittoria. Avrebbe questa pace soddisfatto Lincoln durante la guerra di secessione e gli Stati Uniti durante la guerra ispano-americana? In entrambi i casi gli Stati Uniti risposero alle Potenze europee che il loro intervento era inutile e che la guerra doveva andare sino alla fine. Quanto al progetto di una lega delle Nazioni, che cosa farà il presidente Wilson se un gruppo di Nazioni si ribella contro la decisione della collettività? Il caso si è presentato: il Belgio è stato violato da un garante, malgrado la garanzia collettiva. Wilson allora non ha protestato e questo è fatale al suo progetto. Avendo così il Presidente ammesso che una Nazione ha diritto di infrangere i propri impegni, le sue proposte sono derisorie. Se il presidente Wilson desidera la fine della guerra venga ad aiutarci. Avrà così occasione di combattere per la libertà. Se no, lasci che gli Alleati assicurino la libertà del mondo con il solo mezzo possibile: la vittoria ».

Commenti francesi

Parigi, 23, sera.

La maggior parte dei giornali commenta il messaggio del presidente Wilson al Senato ed è concorde nel dire che le grandi idee morali di Wilson sono interamente conformi agli scopi degli Alleati, ma ritiene che vi è una parte dell'umanità alla quale occorre imporre con la forza poichè sarebbe una chimera credere che si potrà farle riconoscere con la persuasione.

Capus nel *Figaro* scrive: « Il messaggio di Wilson è un bel sogno di pace e di fedeltà, ma non ritiene alcun conto dei conflitti imperiali. Come realizzare questo sogno? Forse non si è mai tradotto un sogno pacifista in termini più elevati. Sì, ma si resta però spaventati nel considerare la prodigiosa distanza che separa il sogno dalla realtà. La sola condizione che ha qualche probabilità di avvicinarsi alla realtà, sarebbe la non esistenza della Germania, i cui istinti avidi di voracità si opporranno sempre alle nobili aspirazioni di Wilson. Ma è impossibile sopprimere la Germania. La sola probabilità di avvicinarsi alla magnifica utopia di Wilson è di cercare di vincerla ».

Il *Gaulois* scrive: Wilson è un ideologo; egli costruisce la città futura con tutto il fervore del suo animo ..., con tutto il rigore del suo spirito di matematico. Tutti i fini che egli vuole raggiungere sono infinitamente lodevoli. Egli in definitiva viene a porre le condizioni alle quali vorrebbe che l'America garantisse la solidità della pace del domani. La parola di Wilson non cadrà nel vuoto. Si tratta di saperla interpretare ».

Commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il messaggio di Wilson al Senato americano non è stato ancora pubblicato dai giornali tedeschi. Si hanno, per ora, solo le prime impressioni dei neutrali. Nella Svizzera tedesca si approva pienamente il documento compilato dal signor Wilson; non si nasconde tuttavia che esso non avrà alcuna importanza decisiva nella questione della pace. La *Neue Zürcher Zeitung* scrive che evidentemente l'America non poteva parlare diversamente di come ha parlato il signor Wilson, ed i Governi degli Stati europei non possono scartare a priori l'opera della potente repubblica, tanto meno in quanto gli americani, in fondo, non chiedono nulla di più di quanto gli Stati europei stessi hanno manifestato circa le garanzie necessarie per ottenere una pace duratura. Anche la domanda americana che questa pace non sia dettata da considerazioni strategiche, ma sia attuata con l'aiuto di un potere esecutivo internazionale non è una domanda che possa essere respinta a priori dall'uno o dall'altro gruppo di Potenze. E' notevole che l'America non voglia ammettere a nessun patto lo *statu quo ante*. « Per concludere, — dice il giornale, — le domande del signor Wilson valgono tanto contro gli scopi dell'Intesa quanto contro quelli delle Potenze centrali. E' caratteristico il fatto che si chiede anzitutto la ricostituzione di una Polonia indipendente, ciò che va molto al di là dell'autonomia, che vorrebbero darle le Potenze centrali, ma anche molto al di là dell'assetto voluto dall'Intesa ». Una qualche oscurità riscontra il giornale circa il problema delle nazioni: « Che cosa intende Wilson colla parola: nazioni? Ed il suo documento difetta a questo riguardo, come difetta la risposta data dall'Intesa alle Potenze centrali. Tuttavia, il richiamo alla Polonia fa indurre che il Presidente pensi, a questo riguardo, solo ai popoli grandi che già formarono uno Stato e che ora sono soggetti al dominio straniero e che vedono oppresse le [illegible] nazionalità ».

Attacco austriaco respinto nel settore di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 23.

Sulla fronte Tridentina scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra disperse lavoratori nemici nella zona del Pasubio (valle Adige) e sulle pendici di monte Seluggio (valle Astico). Nel settore di Plava (medio Isonzo) consueta lotta di bombarde. A sud-est di Gorizia, dopo breve ma vivissima preparazione dell'artiglieria, un reparto nemico riuscì momentaneamente ad irrompere in una nostra trincea, ma ne fu subito ricacciato. Sul Carso duelli di artiglieria di moderata intensità, ed attività di pattuglie.

CADORNA.

Sul fronte francese

Attività delle opposte artiglierie

Londra, 23.

Il comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice: Ieri sera al nord di Arras i tedeschi tentarono un colpo di mano che fallì con perdite, senza raggiungere le nostre linee. Questa sera, a nord-est del bosco di Ploegsteert, un altro colpo di mano tedesco fallì ugualmente. Ieri sera ed oggi, nelle vicinanze di Grandcourt, di Neuville di Saint-Waast, Fauquissart e Wytschaete le nostre pattuglie ed i nostri lanciatori di granate ricondussero alcuni prigionieri in seguito a loro operazioni. Durante la giornata, a nord della Somme e nelle vicinanze di Serre e di Ploegsteert, vi fu attività d'artiglieria delle due parti. Dinanzi ad Arras la nostra artiglieria pesante provocò una esplosione nelle linee nemiche.

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma, eccetto sulla riva destra della Mosa. L'attività dell'artiglieria fu vivissima nei settori di Douaumont e nel bosco di Caurières, nonchè a Chapelotte, nei Vosgi.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Presso Lens un attacco inglese abbastanza debole fu respinto con combattimento a colpi di granate. Presso Dezombaux e ad est di Pont à Mousson, distaccamenti in ricognizione effettuarono brevi incursioni nella posizione nemica.

Le operazioni in Macedonia

Basilea, 23, sera.

Il comunicato ufficiale bulgaro in data del 22 dice:

Fronte Macedone: *Fra il lago Prespa e la Cerna debole fuoco d'artiglieria e di moschetteria. Nella curva della Cerna, nulla di importante. All'est della Cerna e nei dintorni di Gradeschnitza un distaccamento nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee avanzate, ma venne respinto da fuoco di fucileria. Nella regione di Nogiana rado fuoco di artiglieria, di fucileria, di mitragliatrici e di mine. Nella Valle del Vardar, sulla Struma, debole fuoco di artiglieria e in alcune località scontri di pattuglie.*

Un comunicato turco

Basilea, 23, sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale del 21: Ad est di Kutelmara il nemico prese tutta la notte del 19 sotto il tiro della propria artiglieria pesante e leggera, le posizioni da noi sgombrate; attaccò l'indomani queste posizioni. Durante questo attacco i nemici furono presi sotto il nostro fuoco di fianco.

Sul fronte persiano, un distaccamento nemico attaccò le nostre forze situate presso Dolatabad, ma, respinto, si ritirò verso Dizabad.

Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, il nemico attaccò i nostri avamposti con assalti, ma fu respinto. Nel settore dell'ala sinistra, malgrado il terreno impraticabile, l'attività delle nostre pattuglie in ricognizione fu viva. Un gruppo di nostre pattuglie respingendo gli esploratori nemici si avvicinò presso le posizioni principali russe. In un'altra posizione una nostra compagnia in ricognizione, respingendo una compagnia nemica, occupò la sua posizione. Un contrattacco pronunciato dall'avversario con tre compagnie, venne respinto in parte dopo un combattimento alla baionetta. Sull'ala sinistra la nostra artiglieria eseguì tiri di sorpresa e bersagliò colonne marcianti ed accampamenti nemici. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. (Ag. Stefani).

Una smentita russa a Radoslavoff

Pietrogrado, 23, sera.

Si considera come evidente menzogna l'affermazione del presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, nel suo discorso del 30 dicembre, che gli Alleati riconoscono i cosidetti diritti e le pretese della Bulgaria sulla Macedonia, mentre gli Alleati nella loro ultima Nota del 1.o settembre 1915 hanno categoricamente dichiarato che le proposte fatte alla Bulgaria sarebbero state considerate come nulle se la Bulgaria non avesse concluso l'alleanza con le Potenze dell'Intesa contro la Turchia.

Mene tedesche agli Stati Uniti punite
Un console condannato

San Francisco, 23.

Franz Bopp, già console tedesco, il dottor von Scheack, già viceconsole, ed il tenente George Wilhelm von Brincken, addetto consolare, sono stati condannati a due anni di carcere e ad un'ammenda di 10.000 dollari per avere tentato di violare la neutralità degli Stati Uniti, cercando di tentare di impedire la partenza dagli Stati Uniti di navi cariche di munizioni. La sentenza è divenuta definitiva, essendo stato respinto il ricorso in appello.

Le altre battaglie
Una grande vittoria sanitaria

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, gennaio.

C'è un odore caratteristico, che vi coglie alle nari, non appena penetrate nel territorio delle operazioni e vi accompagna sempre, dovunque andiate, nelle baracche di comando e nelle sedi di mensa, negli accantonamenti di retrovia o nei rifugi di prima linea, lungo i camminamenti o nelle trincee, l'odore acuto dei disinfettanti. E' come una camicia di sicurezza, che v'indossa al momento in cui s'entra nel campo e non si smette più fino a quando se n'esce. Non piace dapprima: urta. Par che penetri in gola e invada le narici fino ad attutire ogni altra sensibilità di gusto e d'olfatto. Se ne sopporta il peso quasi con dispetto e con nausea, e si è convinti che ne siano impregnate persino le vivande, mentre si prendono i pasti. Non v'è nulla che lo vinca. Soltanto il fetor dei cadaveri, dopo una battaglia, lo supera in intensità. Eppure a poco a poco ci si abitua, e si finisce per aspirarlo con una certa voluttà, quasi fosse un profumo.

Gli è perchè in quell'odore è il segno della salvezza, è la garanzia contro una nemica non meno minacciosa e terribile micidiale dell'avversario, che ci contrasta il terreno, non meno munita d'armi, d'insidie e di veleni, più formidabile, perchè non se ne avverte la venuta o se ne ignora la presenza: la malattia infettiva.

L'infezione è stata forse, in tutte le guerre che la storia ricordi, la maggiore e più temuta mietitrice di vite. Il tifo o il colera, la difterite e la peste possono seminare più stragi negli eserciti che qualunque gigantesca battaglia. Non v'è nessun meccanismo d'esplosione che rechi dentro sè tanti fattori di morte quanto un'epidemia.

La guerra moderna, che tante meraviglie di innovazioni ha portato ha saputo difendersi anche dai morbi infettivi. La scienza sanitaria ha trovato il segreto della salvezza.

Nell'esercito italiano dal maggio millenovecentoquindici ad oggi si sono, in fatto di profilassi, compiuti miracoli, e, come sarebbe colpevole affermare che nessuna malanno abbia mai toccato le nostre truppe, sarebbe deplorevole non dire che ogni infezione è stata combattuta dal nostro servizio sanitario, con reale successo.

Fra le malattie, oltre la tubercolosi, il colera è stato il morbo che più ne preoccupasse, affacciandosi all'orizzonte della nostra guerra. L'epidemia, malgrado tutte le precauzioni e le prevenzioni, comparve al campo italiano in due distinti periodi del 1915. E' ovvio che essa ci fu portata dal nemico, e quando v'è contatto col nemico la prevenzione assoluta del morbo diventa difficile, per non dire impossibile. In principio d'estate il colera si era diffuso fra le truppe austriache del fronte orientale, parte delle quali furono poi trasportate sul fronte italiano. Allora il contatto diretto delle truppe e l'occupazione di trincee nemiche resero possibile il propagarsi del morbo. I primi accenni di colera, nelle file nostre, si ebbero verso la seconda metà di luglio nella regione del basso Isonzo. Al verificarsi dei primi casi, l'intervento sanitario fu pronto: una commissione composta di un rappresentante della Direzione generale di sanità e di competenti ufficiali dell'esercito ebbe incarico di ispezionare minutamente il fronte e in modo speciale quel tratto di esso, ove i casi erano stati segnalati. E con lodevole rapidità furono prese misure per circoscrivere e impedire la diffusione della malattia fra le truppe, per ricuperare e assistere i malati infetti, e per garantire nello stesso tempo la difesa sanitaria del Paese. A questi tre scopi attivamente si provvide con ferma energia. Il territorio fu diviso in diciotto zone ad ognuna delle quali venne assegnato un ufficiale medico con funzioni di ufficiale sanitario per ricevere le denuncie, accertare le misure profilattiche e prendere i provvedimenti relativi. La sola zona dell'Isonzo fu divisa in tre settori, e in ciascuno di questi funzionarono sezioni d'ispezione con un medico provinciale e un medico militare. Contemporaneamente si impiantarono in abbondanza, presso i centri di riunione delle truppe e presso i locali d'isolamento, gabinetti batteriologici forniti degli accessori più moderni e dotati di personale specializzato, mentre squadre sanitarie appositamente istituite si irradiavano per tutte le arterie del fronte, penetravano in ogni accampamento, in ogni baracca, in ogni tana, armate dei più svariati strumenti di disinfezione. E disinfettavano, infessibili, senza riguardo alle piante, agli animali, alle abitazioni, disinfettavano col sublimato e colla calce — ho visto interi boschi sul Carso completamente imbiancati di calce: i boschi bianchi! — valendosi di pompe, di stufe a vapore fluente, di stufe a vapore sotto pressione, locomobili e fisse, e persino dei mezzi per disinfezione gasosa... Ciò, naturalmente, oltre alla vaccinazione anticolerica, a cui, con studi continui, vennero apportati notevoli miglioramenti.

Intanto si costruivano locali di osservazione per i casi sospetti, si aumentavano i lazzaretti per ricoverare e curare i malati, si creavano convalescenziari. In principio si dovettero adattare locali adibiti prima per altri scopi: fu un lavoro d'improvvisazione, ma perfettamente riuscito mercè l'elasticità dell'ingegno italiano. Baracche e tende, che servivano per dormitori o per cucine si trasformarono, si ampliarono, si accomodarono, formarono, a gruppi, ospedali e lazzaretti, a cui nulla mancava. A questi luoghi di cura furono assegnati gli infermieri più abili, persone impratichitesi negli ospedaletti da campo, durante la guerra. Poi, coll'andar del tempo, si costruirono locali appositi e il problema del ricovero e dell'assistenza agli infetti ebbe buona soluzione.

Ma altri provvedimenti urgevano perchè dal territorio di operazioni il colera non passasse a quello delle retrovie, e di qui non avanzasse serpeggiando nell'interno del Paese. Per questo fu stabilita una zona contumaciale di primo sgombero per i feriti e i malati provenienti dall'Isonzo, sotto la sorveglianza di una Commissione composta d'un alto funzionario della sanità pubblica e di ufficiali medici superiori, e tutti gli ospedali della zona furono sistemati per accogliere anche gli infetti, aumentando in ciascuno i ricoveri ed i padiglioni isolati. Fu allora che vennero creati cinque nuovi grandi centri ospitalieri: Udine, Palmanova, Pordenone, Padova e Abano. Si arrivò così, all'epoca del massimo dilagare del colera, a poter disporre in zona contumaciale di centoventimila letti, di cui circa settantamila per il servizio contumaciale. Si capisce che furono prese precauzioni su vasta scala per affrontare qualsiasi eventualità, che fortunatamente non si verificò. E' inutile aggiungere che precauzioni di estremo rigore vennero prese nei campi di concentramento dei prigionieri. I risultati furono quali non sarebbe stato possibile sperare. L'epidemia, sviluppatasi nel luglio, alla fine di agosto era domata.

Però il nemico terribile non si diede subito per vinto: ricomparve. Le nuove battaglie dell'autunno, occupazioni di trincee, combattimenti corpo a corpo, invasioni di topi — che sono i veicoli delle più tremende infezioni — facilitarono il ritorno del colera dal novembre al dicembre. Questa volta il male ci trovò più preparati ancora. La lotta fu ripresa con energia, con tenacia, con fede sicura nella vittoria. E si vinse. L'epidemia fu immediatamente circoscritta a pochi reparti di truppa, senza creare nessun ostacolo alle operazioni in corso. E si poterono concedere senza pericolo di estendere il contagio nell'interno, le licenze invernali. Infatti, nessun caso infettivo si verificò fuori della zona di guerra.

I risultati [illegible] avevano [illegible] 1 dicembre 1915 il colera fu definitivamente eliminato dal campo italiano.

GIOVANNI CORVETTO.

L'offerta di Hong-Kong per la guerra

Londra, 23, mattino.

Un comunicato dice: Hong-Kong ha offerto 5 milioni di dollari per la continuazione della guerra. Questo generoso contributo è stato accettato di tutto cuore dal Governo inglese. Esso sarà prelevato in parte sul reddito corrente ed in parte sarà ottenuto con un prestito locale di tre milioni.

La guerra sottomarina

Il contrammiraglio Degouy pubblica nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes* un articolo sui probabili sviluppi della guerra sottomarina nel 1917. Di quali nuovi mezzi si è provveduta la Germania per questa terribile guerra sott'acqua? Quali sono le sue possibilità attuali d'offensiva sottomarina?

Il contrammiraglio francese Degouy ne fa oggetto di studio allo scopo pratico di stabilire fino a qual punto di male potrà giungere il nemico con la sua guerra sottomarina; sembrandogli sopratutto pericoloso chiudere gli occhi alla realtà, scrollare le spalle con altezzosa incredulità alle minaccie peggiori. Questo sistema d'alzar le spalle con l'aria di non credere all'efficacia della guerra sottomarina è stato adottato da molta gente nei primi tempi del conflitto, e lo scrittore francese osserva che ciò ha fatto a noi tanto male; ma ormai, anche i meno seri si sono fatti pensosi dinanzi alla esperienza di tutti i giorni e da ogni parte si reclamano reazioni energiche contro i sottomarini: lo stesso capo della flotta britannica ha riconosciuto che la minaccia si fa grave. Perchè il nemico può ancora superare se stesso nella guerra sottomarina. Tale è la convinzione del contrammiraglio Degouy, che rivolge il suo notevole articolo al fine di un doveroso ammonimento. La guerra sottomarina comprende anche la guerra con le mine, e la decisione già messa in pratica di seminare i mari d'Europa di mine automatiche vaganti, avrà ripercussioni lontane: per mesi ed anni, dopo la fine della guerra, navi di ogni specie saranno distrutte dall'esplosione di questi terribili congegni abbandonati alle correnti: i tedeschi han preso a questo riguardo determinazioni inflessibili.

«Ma non è tutto. Vi sono altre combinazioni coi sottomarini. Alcune settimane fa si è avuta la rivelazione del «sottomarino di bombardamento», che a due riprese tirò contro il piacevole porto di Funchal di Madera, ove pretendeva di distruggere gl'impianti dei cavi telegrafici e la stazione Marconi. Bisogna dunque aspettarsi devastazioni contro le nostre coste, tanto più sensibili dal punto di vista dell'effetto prodotto sull'opinione che il nemico, per bene armato che possa essere, non andrà a cozzare contro i «fronti di mare» dei nostri arsenali nè dei nostri grandi porti di commercio, ma si riserverà per i porti di media importanza. Insomma, tutte le località costiere non troppo difese possono essere minacciate». E la minaccia è tanto più grave in quanto i tedeschi han già dato qualche saggio del saper combinare l'azione dei sottomarini con l'azione degli apparecchi aerei. Recentemente essi impiegarono appunto un sommergibile e un dirigibile insieme per guidare da Varangerfiord (dal Capo Nord) al Cattegat, il grande vapore *Prinz Friedrich Wilhelm*, che s'insinuava lungo il litorale nelle acque norvegesi; la cui neutralità era così violata, con l'impiego di strumenti di guerra combinati aventi per base quel litorale medesimo. «Possiamo benissimo concepire l'apparizione brusca, davanti a un porto poco o punto difeso, di una divisione di due o tre sottomarini di bombardamento, diretti, così dal lato di terra che dal largo, da un dirigibile, che non mancherà d'altronde di cooperare con le sue proprie bombe all'opera di distruzione, ma la cui funzione essenziale sarà quella di scoprire, più da lontano, le batterie mobili accorrenti dall'interno, o le navi, o i sottomarini stessi, che si affrettassero verso il punto attaccato».

Il Degouy, occupandosi particolarmente dei tipi nuovi di sottomarino che il nemico sta per usare nella nuova fase della guerra navale, segnala l'esistenza di veri e propri incrociatori sottomarini: sommergibili, cioè, provvisti di una batteria corazzata, sostenuta da una costruzione quasi cilindrica. Questa batteria, armata di un numero non precisato di cannoni da 120, forse anche da 150 mm., sfiorerebbe la superficie del mare, lasciando sommersa la sovrastruttura non corazzata del sottomarino. Ora dobbiamo riflettere che, trattandosi di corazzatura, di una batteria da 150 mm. e con ciò di una bella velocità e di una sorprendente resistenza d'immersione (24 nodi alla superficie, 16 sott'acqua, 18.000 miglia di raggio d'azione), la capacità di spostamento deve essere cresciuta considerevolmente: non più 2000 tonnellate bastano per tali mastodontici sottomarini, ma si deve essere giunti alle 5000 tonnellate (4000 o 4300 alla superficie).

In quanto ai sommergibili di 2000 tonnellate, probabilmente contemporaneo del «Deutschland», le caratteristiche che gli si attribuiscono, secondo il Degouy, sono tali da farne un incrociatore capacissimo di operare sulle linee di comunicazione degli Alleati con l'America: 85 metri di lunghezza, quattro motori Diesel di 7000 cavalli, 22 nodi di velocità (14 sott'acqua). Questi sottomarini possono coprire una distanza di 6500 miglia marine, ossia due volte la traversata dell'Atlantico, portando seco viveri ed acqua dolce per sei od otto settimane. Il loro armamento consta di 8 tubi per 16 siluri di 55 centimetri, di 50 mine automatiche e di 2 cannoni medi (utilizzabili anche contro gli apparecchi aerei); il ponte superiore è leggermente corazzato; portano infine due imbarcazioni, 80 uomini di equipaggio con 5 ufficiali e due dei quali meccanici.

Il contrammiraglio Degouy ammette che i cantieri tedeschi producono un sottomarino alla settimana, e per quanto si riesca a distruggerne, ritiene che la produzione ecceda di molto il consumo. «E' saggio prevedere che la bella stagione prossima vedrà l'entrata in mare di 150 sommergibili nemici», dei quali una trentina, di tonnellaggio medio, saranno destinati al Mediterraneo, una ventina a schiumare le coste di Spagna e del Marocco, altri al Mare del Nord e al Baltico; sicchè almeno trenta sottomarini grandi resteranno — di quei 150 — per l'alto mare, per il largo. «E' il meno che possano avere i nostri avversari, se vogliono ottenere resultati veramente seri e organizzare crociere continue sui fasci delle vie di comunicazione... Ed il giorno in cui questi sommergibili di 2000 tonnellate si sostituiranno a quelli di 800 e 1200 che circolano attualmente tra le Canarie ed il Capo di Finisterre, la necessità del rivettovagliamento clandestino sarà meno pressante per i nostri nemici. Aggiungo che la ricerca di queste grandi unità sarà assai più difficile, in ragione dell'aumento sensibile del loro raggio di azione, o, se si vuole, della durata dell'intervallo di tempo tra due immersioni consecutive. Tale ricerca esigerà, d'altronde, navi più potenti di quelle usate fin qui. In quanto, poi, a pescare i sottomarini coi fili più o meno ingegnosamente disposti, è chiaro che ciò che riusciva nel 1915 contro le piccole unità [illegible] nella Manica e nel Mar del Nord, rischia di restare inefficace contro i grandi sottomarini nuovi». Il contrammiraglio francese non si nasconde certo le difficoltà della caccia ai sottomarini, specie nell'Atlantico, ai grandi incrociatori-sottomarini. «Quante difficoltà pratiche per organizzare questa nuova guerra al largo, sia pure creando dei centri di manovre di ricerca in tutte le isole dell'Atlantico settentrionale che appartengono agli Alleati: Terra Nuova, Bermudi, Bahama, Martinica, Capo Verde, Madera. E come tutto ciò sarà lungo! E come enervante per i popoli l'attesa di risultati tangibili, mentre continuerà la distruzione dei vapori e il «nuovo blocco» farà l'opera sua!».

Il contrammiraglio Degouy conclude: «Bisogna dunque fare del nuovo, noi che inventavamo sì bene, una volta. Bisogna fare del nuovo e non contentarsi di sviluppare, migliorare, gli antichi metodi; giacchè questa guerra si trasforma tutti i giorni. E come volete lottare contro un nemico che inventa — o che si serve con tanta abilità delle invenzioni altrui — se voi non inventate a vostra volta di più e di meglio? Osserviamo in verità che, per vincere la Germania, non basta fare un passo avanti se, nel momento che lo facciamo, ne fa uno anch'essa. Pensare che resti immobile? Non bisogna contarvi».

La nave corsara tedesca distrutta da un incrociatore inglese

Parigi, 23, mattino.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da New York, 23: Si annunzia la distruzione della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore britannico Glasgow. La distruzione è avvenuta a circa 130 miglia al largo di Para. (Stefani).

Dove si rifornivano i sottomarini tedeschi nel Pacifico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

I marinai tedeschi internati in una isola appartenente all'arcipelago a sud del Chilì, non lungi da Puerto Montt, avrebbero organizzato colà una base navale per i sottomarini che operano nel Pacifico con la complicità di armatori oriundi tedeschi residenti a Puerto Montt, certi fratelli Oelckers. Due navi appartenenti agli Oelckers, con un rimorchiatore, avevano contribuito recentemente all'evasione di un certo numero di internati ed all'imbarco di un carico sospetto. D. R.

Lo spionaggio tedesco

Zurigo, 23.

E' finalmente accertato, per documenti e prove inoppugnabili, che il segreto dei siluramenti a colpo sicuro da parte della Germania sta tutto nella grandissima quantità di spie che si trovano in tutti i porti di guerra. Chi ha fornito le prove che diedero la dimostrazione luminosa del lavoro enorme e minuto degli agenti tedeschi è stato la Spagna. Il capitano del vapore «Manuel», partendo per l'Inghilterra, espresse dei dubbi sopra un individuo. Le autorità non tennero conto dell'avvertimento e il «Manuel» fu silurato. Giunta la notizia, si fecero indagini attivissime e si scoprì che l'individuo sospetto aveva inviato in Svizzera telegrammi aventi carattere commerciale, ma e frasi e contenenti tutte le indicazioni sulla rotta, l'ora di partenza del «Manuel», il carico, ecc. L'individuo riuscito scomparve senza lasciar traccie.

I tedeschi per spogliare i belgi si richiamano alle leggi

Londra, 22, notte.

L'«Agenzia Reuter» è informata da fonte ufficiale belga dell'Havre che il governatore generale tedesco nel Belgio, nel suo recente ordine del giorno con cui decretava l'aumento della contribuzione di guerra che i Consigli provinciali rifiutarono di votare, si richiama alla legge del 1830 che conferisce al Governo belga il potere di nominare commissari regi se è necessario per sostituire i Consigli provinciali. Riferendosi a questa legge i tedeschi ne profittarono per nominare commissari di loro scelta allo scopo di estorcere una contribuzione. Le banche belghe furono allo stesso tempo avvisate che debbono versare le somme richieste; se rifiutassero i loro depositi e i beni sarebbero sequestrati. Il ministro delle Finanze del Belgio, consultato dalle banche circa il pagamento con Buoni del Tesoro, protestò fortemente contro tale procedimento, che equivarrebbe ad un prestito tedesco.

I vantaggi del nuovo Prestito

Roma, 23, mattino.

Il «Popolo Romano» così giudica il nuovo Prestito: «Il meccanismo del nuovo Prestito Nazionale e l'elevato tasso del reddito fanno ritenere assicurato il successo. Infatti quanti sono in condizione di farlo non mancheranno di investire le loro economie in un titolo che renderà il 5.55 per cento netto da imposte presenti e future, come dice il testo del Decreto e per quindici anni si è sicuri che il titolo non subirà conversioni. Inoltre il tipo di consolidato è il più gradito al pubblico italiano che lo ha sempre preferito al redimibile. I tre precedenti Prestiti Nazionali furono emessi in obbligazioni di cinquecento lire, rimborsabili in venticinque anni: questo quarto Prestito Nazionale è emesso invece in cartelle di consolidato al 5 per cento sul tipo classico dell'antica Rendita Italiana, e poichè il prezzo di sottoscrizione è di lire novanta invece di lire cento, il reddito annuo diventa effettivamente di L. 5,55 per cento. E' quindi un ottimo impiego».

Una monaca che scappa in abito maschile

Roma, 23, mattino.

Ieri sopra un tram dei Castelli diretto a Frascati, veniva scoperto un individuo che era poi una donna vestita con abiti maschili.

Fermata e condotta negli uffici di Pubblica Sicurezza di Appio, il delegato interrogava la strana creatura la quale dichiarava di chiamarsi Giaccone Grazia, di anni 42, da Agira (Catania). Aggiunse che tempo fa era ricoverata nell'istituto delle Suore Camaldolesi all'Aventino e che di qui un bel giorno aveva voluto tornare al suo paese.

Si recò perciò a Catania e di qui a Palermo. Stanca della villeggiatura siciliana desiderò di tornare a Roma e venuta tra di noi di bel nuovo ebbe il piacere di essere ricoverata nell'Istituto di San Sebastianello in piazza di Spagna. Ma si vede che l'aria stabile tornava nociva ai polmoni della monaca e ieri mattina la Giaccone si recava a Frascati in cerca di lavoro. Per non essere molestata, disse, indossò gli abiti maschili.

In attesa di più sicure informazioni la monaca è stata inviata in carcere.

Le operazioni della polizia per l'assassinio del Vicinanza

Treviso, 23, notte.

Il delegato di P. S. dott. Cadolino, della Squadra mobile di Roma, è venuto a prendere in consegna il soldato Gennaro Rondinone, sospetto autore o complice del delitto sul treno Roma-Terni. Il Cadolino ha interrogato sommariamente il Rondinone nelle prigioni militari del [illegible] di [illegible]. A quanto pare l'interrogatorio non avrebbe dato risultati positivi. Il Rondinone venne tradotto stanotte a Spoleto, nel cui circondario è avvenuto l'assassinio del Vicinanza. Il soldato era calmo e quasi indifferente.

Giovanotto accecato da una fucilata

Conegliano, 23.

Nel vicino villaggio di San Pietro di Feletto, in una popolosa cascina un ragazzo, scherzando ieri con un fucile da caccia, ne faceva accidentalmente esplodere un colpo, ferendo gravemente alla faccia il ventenne Rizzo Giuseppe. Il poveretto trovasi all'ospedale, ove quei sanitari opinano che perderà la vista.

La misteriosa fine di un commesso daziario

Novara, 23, mattino.

Nelle acque del canale Mara a Ghemme, è stato rinvenuto cadavere certo Calvi, commesso daziario, assai conosciuto in paese.

Il Calvi viveva da tempo separato dalla moglie e si ritiene che la sua tragica fine sia dovuta a dissesti finanziari.

Giornali e Riviste

La morte dell'ex-principessa di Chimay continua ad occupare i giornali parigini. Si ricorda che per i suoi capricci alcuni la chiamavano la Princesse-Scandale. Era celebre per la sua eleganza ed era famosa per la magnificenza del suo sguardo: non c'era uomo che, per quanto la fissasse, riuscisse a farle abbassare gli occhi. Le austere dame del Faubourg Saint-Germain solevano dire con una smorfia: «Ella ha un diavolo per pupilla!». Nei circoli parigini si solevano prestare, a colei che allora si chiamava Clara Ward, più amanti di quanti potesse averne. Molti, per via, la seguivano. Ella si divertiva a contarli, a far percorrere loro molta strada ed a descrivere poi alle amiche come quei corteggiatori si fossero comportati. Un giorno raccontò: «Oggi ne avevo alle calcagna quarantasette. Ce n'erano di tutte le età. E sapete qual'è stato l'unico che ha osato rivolgermi la parola? Un vecchio dalla barba bianca!». Pochi anni or sono una scrittrice francese compì un *referendum* sulle idee che le eroine di certi romanzi mondani avevano sull'amore. E la «grande amorosa» rispondeva così: «Io non amai più delle altre donne, anzi amai meno delle altre, poichè non ho amato che un uomo solo, l'attuale mio marito; quando lo vedrete, comprenderete. I capricci che ebbi non contano. Malgrado l'affetto sincerissimo che ebbi per Rigo, il quale è il più leale ed onesto degli uomini e merita di essere rispettato, io non provai per lui il grande amore che si sente una sola volta nella vita». Tale dichiarazione era firmata: «Clara Albano Cassellato, ex-principessa di Chimay».

***

Si parla ancora, e più che mai in Russia del monaco Rasputine. Fu un personaggio potente e misterioso, che ebbe un'influenza grandissima, per quanto occulta, nel proprio paese. E quale fu la ragione di questa influenza? La *Semaine littéraire* a questo proposito pubblica un articolo di N. Rubakine. Esso dice: Quale fu la fonte di questa influenza? Bisogna ricercarne la prima origine nel passato della Corte russa, ove il favoritismo ha avuto una parte maggiore di quanto ebbe in Francia sotto l'antico regime, quello delle favorite. In Russia esso si è impiantato per la stessa triplice ragione: erotismo, misticismo, interesse, o per dir meglio, cupidigia. In Francia il popolo ha sovratutto sofferto del regime delle favorite. In Russia invece, ciò che ha fatto danno sono i favoriti. Rasputine ha concentrato in sè il carattere di tutti i tipi. Egli è stato assunto nella regione delle «alte sfere dirigenti» della cupidigia. L'isolamento profondo delle sfere di Corte prive di qualsiasi legame col popolo e colla società russa, ha fatto di Rasputine una specie di simbolo dell'unione fittizia di queste sfere colla massa del popolo. Rasputine si vantava altamente del fatto che egli trovava, semplice mujik, una tale accoglienza presso lo Czar. Rasputine aveva, alla reggia e nei palazzi aristocratici, la fama di essere uno dei rappresentanti della nazionalità russa. E questo al momento stesso in cui da tutti gli angoli della Russia si elevavano lagnanze, proteste, suppliche per eliminare Rasputine. L'alternativa: «o Rasputine o il bene del paese» era sempre risolta in favore del primo.

***

La natalità tedesca non è più quella di un tempo e il problema comincia a preoccupare la Germania, tanto più che ora viene ad essere lumeggiato dalle inevitabili conseguenze che la guerra avrà sui fattori demografici. La discussione degli opuscoli degli scienziati, quali il Mayet e il Voeming, è passata nei grandi giornali, nella *Kölnische Zeitung*, per esempio, che intitola un suo recente articolo «Più fanciulli!». Prima ancora dello scoppio della guerra, la percentuale delle nascite era in forte diminuzione: da 42.6 per 1000, quale era nel 1875, nel 1912 scendeva a 29, e a 27,5 nel 1913. Gli statistici tedeschi citati calcolano che la guerra costerà alla Germania un milione di giovani vigorosi e condannerà al celibato altrettante ragazze; cifra che va indubbiamente aumentata, perchè le perdite superano le previsioni che realizzano a quelli [illegible]. Così il coefficiente della natalità scenderà ancora e per di più in un momento in cui la popolazione dei nemici confinanti è in via di accrescimento: difatti se non desta preoccupazioni la Francia, diversa è la condizione della Russia, dove la percentuale delle nascite è ancora di 40 per mille e dove, nonostante una mortalità più elevata, l'eccedenza delle nascite fu di tre milioni nel 1913, mentre la Germania non s'accrebbe che di 834.000 anime.

***

Il dramma europeo scatenato dall'Austria cominciò con una farsa. Il 25 luglio 1914, alla vigilia della dichiarazione di guerra alla Serbia, il Governo austriaco diffondeva la Nota seguente: «In virtù d'una lettera patente, la XXI sessione del Reichsrat è dichiarata chiusa il 25 luglio». Ora, il Parlamento non s'era più riunito dal luglio dell'anno precedente! E seguitava: «Le Diete di Dalmazia, Carniola, Gorizia-Gradisca, Moravia, Alta e Bassa Austria, Silesia, Stiria son dichiarate chiuse. Tutte le Commissioni permanenti di queste Diete sono sospese». Che voleva dir questo? Voleva dire soppressione d'ogni rappresentanza nazionale, fuori da quella del blocco tedesco-magiaro. Dopo la museruola, la prigionia. E' costume dell'Austria di considerare delitto di alto tradimento quello che prima della guerra era nei limiti del diritto d'associazione, di riunione e di stampa. Le persecuzioni dell'Austria sono retrospettive: si punisce delle aspirazioni d'indipendenza, degli atteggiamenti, parole e atti compiuti prima della guerra. Così molti deputati furono imprigionati e rimangono detenuti da oltre due anni, aspettando un giudizio, che i magistrati non hanno tempo di allestire...

***

E' una statistica non allegra, ma può avere il suo interesse. Si tratta di sapere quali aggravi furono fatti sulle case in un triennio. Eccoli: a) tre centesimi dell'aliquota per arrotondare gli altri due centesimi imposti originariamente per il terremoto di Messina; b) un quarto decimo di guerra sull'aliquota; c) un primo centesimo su ogni lira di reddito; d) un secondo centesimo come sopra; e) il contributo per l'Assistenza civile progressivo dal 5 al 30% sulla sovrimposta comunale con un onere variabile di 0.90 a 3,40 su ogni 100 lire imponibili; f) è infine l'ultimo 5% sugli affitti lordi, e così il 5.60 per le case e 7.37 per gli opifici su ogni 100 lire imponibili, il totale un maggior aggravio variabile fra lire 11,18 e 15.08 su ogni cento lire imponibili. Ciò che verrebbe a portare il tributo erariale a oltre il 33%. Si aggiungono le sovrimposte dei Comuni e delle Provincie... e saliamo ad oltre il 40% nei Comuni i meglio trattati... Sulle case poi ricadono anche gli altri aggravi fiscali per spese di bollo, di [illegible], di tasse d'assicurazioni, di dazi, ed i... rincari dei materiali della mano d'opera... E si aggiungono gli interessi dei mutui fondiari e dei privati, e le tasse di R. M. sui mutui.

***

A proposito di pangermanismo, viene ora riesumato dai giornali francesi un discorso di Guglielmo tenuto sedici anni fa e dal quale risulterebbe il senso di ambizione smisurata dell'imperatore di Germania. Il 4 ottobre 1900 per la posa della prima pietra del Museo Romano di Saalbourg, si espresse in questi termini: «Possa la nostra patria tedesca, nell'avvenire, colla cooperazione unita dei principi e del popolo, dei suoi cittadini e delle sue armate, diventare così potente, così fortemente salda, così grande, quanto l'Impero Romano universale affinchè nel futuro si possa dire: «Io sono cittadino tedesco come una volta si diceva «Civis romanus sum». Ed a questo proposito si ricorda che in una delle sale del palazzo Caffarelli a Roma, la passata sede dell'Ambasciata di Germania, era stato innalzato per uso del Kaiser un trono tutto sfolgorante d'oro. Era la sola delle Ambasciate a Roma che possedesse una sala del trono. Si aggiunge che in una delle ultime visite in Italia, Guglielmo si faceva consegnare una medaglia commemorativa nella quale era rappresentato come un Cesare e colla fronte cinta di lauro.

Leggete in questa pagina l'ultima puntata del romanzo DON GIOVANNI, che avrà la sua continuazione con:

La statua del Commendatore





Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'adunanza in Municipio della Commissione per la "Famiglia del Soldato,,

Ieri sera, in Municipio, si è riunita la Commissione generale per la raccolta e l'erogazione dei fondi alla «Famiglia del Soldato». Dopo che il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ebbe aperta la seduta, l'assessore comm. Costanzo Rinaudo, che presiede alla raccolta benefica, fece una chiara ed esauriente relazione del lavoro compiuto e dell'attuale situazione.

La prima sottoscrizione municipale per la «Famiglia del Soldato» si chiuse al 28 febbraio 1916 con la somma di L. 1.846.704; la seconda sottoscrizione — che ha già raccolto dal 1.o marzo scorso ad oggi lire 2.345.304 — si chiuderà alla fine del febbraio prossimo con una somma che, in cifra tonda, si presume di 2.558.000 lire. Cosicchè, a tutto il 28 febbraio 1917, la cittadinanza torinese avrà versato per la «Famiglia del Soldato» circa quattro milioni e mezzo, la quale cifra rappresenta meno della metà della somma totale che Torino ha data alla beneficenza di guerra con tante sottoscrizioni diverse, non solo per l'assistenza alle famiglie povere dei soldati, ma anche per la Croce Rossa, per i mutilati, per gli orfani, ecc. In complesso, Torino resta al secondo posto nella gara delle città italiane per le opere dell'assistenza civile, e la stessa somma raccolta con le due successive sottoscrizioni municipali per la «Famiglia del Soldato» — 5 milioni e mezzo di lire — costituisce un resultato confortante del generoso slancio dei torinesi. E il comm. Rinaudo, nella sua relazione illustrativa della copiosa raccolta, ha avuto alte parole di lode per la cittadinanza, che rispose agli appelli del Municipio, ed ha reso omaggio all'operosità di quanti ebbero iniziative proficue per sollecitarla alle offerte generose, primissima l'Associazione della Stampa Subalpina.

Senonchè, alla relazione sulle entrate è seguita la relazione sulle spese, ossia sulla erogazione dei sussidi alle famiglie povere dei soldati. A tale erogazione presiede l'assessore cav. uff. Barberis, il quale ha completata con le cifre del suo bilancio l'esposizione già fatta dal comm. Rinaudo. Le famiglie sussidiate dal Municipio sono circa 18.000, e l'importo dei sussidi erogati era, al 31 dicembre scorso, di circa 4 milioni di lire. Il fabbisogno cresce costantemente per il continuo richiamo delle classi più anziane sotto le armi e fu calcolato approssimativamente in 250.000 lire al mese. Ne consegue che alla fine del febbraio prossimo non resterà disponibile, come residuo dei 4 milioni e mezzo raccolti con le due sottoscrizioni, che un centinaio di migliaia di lire.

Ed ecco il problema, molto semplice e molto serio: poichè non è precisamente detto che la guerra debba cessare... alla mezzanotte del 28 febbraio e che al mattino del 1.o marzo tutte le 18.000 famiglie sussidiate dal Municipio debbano trovarsi nella lieta condizione di non aver più bisogno di alcuna assistenza, bisognerà continuare a disporre di almeno 250.000 lire al mese per tutto il tempo che durerà ancora la guerra, anche senza tener conto che i bisogni e i doveri dell'assistenza civile alle famiglie povere dei soldati non potranno naturalmente cessare di botto con la firma del trattato di pace. Il Municipio, la Commissione municipale, la cittadinanza tutta quanta, si rendono perfettamente conto della necessità di provvedere in tempo ad assicurare la continuità regolare di quest'opera doverosa di assistenza, che costituisce, come ognuno comprende, una condizione essenziale della pace sociale, della disciplina patriottica, dell'energia civile, nell'ora decisiva del supremo sforzo del Paese per la vittoriosa conclusione della guerra.

Occorre dunque ricostituire subito nuovi fondi, occorrono altri milioni. La discussione svoltasi ieri nell'adunanza della Commissione municipale, ed alla quale partecipavano personalità eminenti dell'amministrazione civica, della finanza e della industria torinesi, fu intesa appunto ad esaminare i mezzi più atti a conseguire lo scopo; ma è chiaro infine che il mezzo più semplice, più chiaro, più efficace, è ancora quello di rinnovare alla cittadinanza l'appello che già due volte le fu rivolto: bisogna ricominciare daccapo, bisogna che ogni cittadino torni a dare, che chi non dette ancor nulla o dette troppo poco, compia finalmente il suo dovere. La seconda sottoscrizione uscì, nei primi del marzo scorso, con una somma iniziale di oltre 1 milione di lire. La terza sottoscrizione, che seguirà nel marzo prossimo, dovrà iniziarsi con la medesima magnificenza.

La Commissione, intanto, si ripone al lavoro. I convenuti all'adunanza di ieri, approvando e lodando l'opera alacre spiegata dal comm. Rinaudo e dal cav. Barberis, espressero la fiducia che Torino, al terzo appello del Municipio per la «Famiglia del Soldato», saprà nobilmente superare se stessa.

Un valoroso ufficiale

Il tenente dei Cavalleggeri «Padova», Carlo Lombardi, di Lombergo, comandato ad un reggimento di artiglieria da campagna, con recente decreto è stato decorato della medaglia al valore colla seguente motivazione: «Ferito gravemente alla fronte ed agli occhi dallo scoppio di una granata che sfondando un camminamento, uccideva tre serventi e quattro ne feriva, solo dopo reiterate insistenze e con l'assicurazione che i suoi artiglieri erano stati allontanati, si lasciava condurre al posto di medicazione. - Podestagno (Cortina d'Ampezzo), 7 giugno 1915».

La scomparsa d'un noto professionista

Si parla della scomparsa da Torino, perchè colpito da mandato di cattura, di un noto professionista, il quale copri anche una carica pubblica. Lo scomparso in questi tempi si era dedicato a forniture d'indumenti militari, per le quali pare non avesse nè i necessari capitali nè l'opportuna competenza. La debacle sarebbe appunto originata, secondo le voci, da quest'ultima speculazione. La scomparsa dell'uomo, che non conduceva una vita dispendiosa, pur lasciando intravedere a chi l'avvicinava interne preoccupazioni, ha destato sorpresa ed impressione.

Pei rivenditori di zucchero

I rivenditori di zucchero al minuto che ritireranno ai Docks Piemontesi, nei giorni di lunedì e martedì della corrente settimana, una parte dello zucchero loro assegnato, potranno ritirare, nei limiti del disponibile, la restante parte, oppure la relativa nuova licenza, presentandosi agli stessi Docks Piemontesi nella giornata di oggi, mercoledì, e di domani giovedì, 24 e 25 corrente.

Avviso ai proprietari di case

L'Associazione generale fra proprietari case e terreni avverte i proprietari di stabili che non soltanto per le case della città, ma anche per le case di campagna destinate a villeggiatura è opportuno e conveniente fare la denuncia che esse sono occupate o godute direttamente e personalmente dal proprietario o che altrimenti sono sfitte: ciò allo scopo di ottenere l'esenzione dalla tassa del 5 % sui fitti dei fabbricati, stabilita dal decreto luogotenenziale del 9 novembre 1916. Si avverte ancora che gli appositi stampati per fare tali denuncie si distribuiscono alla sede dell'Associazione, in via Carlo Alberto, 48.

100 lire per due chili di zucchero! I miracoli del "Salvadanaio Benefico,,

Abbiamo appreso un episodietto grazioso, che non deve essere ignorato nei suoi particolari da «raccontino» istruttivo per ragazzi d'ambo i sessi... Giorni sono si presentavano ad un noto commerciante della nostra città due suoi nipotini, due graziosi folletti, i quali gli posero sotto gli occhi un pacco, con questo ragionamento semplice, semplice: «Abbiamo due chilogrammi di zucchero e siamo disposti a venderlo a beneficio del «Salvadanaio benefico» dell'Associazione della Stampa Subalpina. E lì così dire fece la sua maestosa comparsa nel gruppo il salvadanaio benefico, rosso e rotondo come una luna piena! Il commerciante fiutò l'affare e il movente gentile. Due chili di zucchero in questi tempi sono tali da non sfuggire all'attenzione neppure d'un grosso commerciante, avvezzo soltanto agli affari rilevanti. Se si aggiunge poi che l'incasso era da destinarsi ad un'opera pietosa, sarà facile capire con quanto slancio il nostro commerciante iniziò le trattative e come il suo cuore si allargò di tenerezza quando, avendo chiesto informazioni sulla... legittimità dello zucchero apprese dalla governante in qual modo grazioso era stato accaparrato dai due piccoli amici dell'Associazione della Stampa. Avevano semplicemente rinunciato allo zucchero destinato ad addolcire la loro colazione mattutina, mettendolo con ogni cura in disparte giorno per giorno, allo scopo anzidetto.

Il nonno, come abbiamo detto, gradì la proposta e pagò i due chili di zucchero 100 franchi, che furono ingoiati immediatamente dal miracoloso salvadanaio. E ogni passante ammirava di quei cari bimbi ebbe così il suo più dolce premio.

Poichè lo straordinario acquirente è membro del Consiglio d'amministrazione del nuovo Ente dei consumi, l'episodietto con morale servirà pure a ricordare che la crisi dello zucchero esiste e che occorre provvedere... a cominciare dal 25 di gennaio, nella qual epoca i salvadanai benefici verranno ritirati e non saranno più oggetto di buone azioni.

***

L'Associazione della Stampa ricorda ai cortesi oblatori che i salvadanai devono essere riportati — ben forniti di denaro, beninteso! — nei giorni di *giovedì, venerdì e sabato* (25, 26 e 27 corrente) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso la sede dell'Opera Pia di San Paolo, passando dalla porta di via Barbaroux, angolo via Monte di Pietà. Ivi si troveranno signore del Comitato e membri dell'Associazione della Stampa per il ritiro e il regolare conteggio di ogni salvadanaio.

Seguendo la Cronaca

Abbaiamenti alla luna

Non vi è mai occorso, nelle limpide notti d'estate, di sentire dei latrati lunghi, angosciosi, ripetuti, che sembrano lamenti umani? Si tratta di cani abbaianti senza posa alla luna, mentre questa, indifferente, maestosa e serena, segue la sua orbita luminosa.

Analogamente l'acqua idros, tipo San Pellegrino, non si cura delle voci dei concorrenti e segue la sua brillante traiettoria, sempre più ammirata e preferita.

I Divertimenti

Tira nen, bôrich! T' girlò la bocia? I sôn Macistel

Le pittoresche esclamazioni sono la conclusione di un'evasione avventurosissima di *Maciste* dalle linee degli austriaci. Dopo esserci dimostrato allegramente degli inseguitori, egli, a pochi passi dalle linee italiane, è preso di mira da un alpino. La sua presenza di spirito e il suo colorito linguaggio lo salvano e decidono della sua entrata nel glorioso Corpo degli alpini. Quanta gaiezza vi porti e quali prodezze vi compia, è quanto, anche ieri, ammirò al *Salone Ghersi*, una incredibile folla di spettatori entusiasti ed applaudenti.

La grande settimana lirica!

Oggi: LA CARMEN al Cinema - Teatro Vittoria

Enorme è l'attesa per questo capolavoro della *Cines*, messo in scena con tutto il fasto che è nelle abitudini della grande Casa romana. Chi non ammirò a teatro la poderosa opera di Giorgio Bizet? Nella *film* la fantasia si è sbrigliata per tutto quanto l'opera contiene di pittoresco: i caratteristici costumi spagnuoli, i contrabbandieri, le danze, la corrida, ecc. ecc. E' una fantasmagoria di scene magnifiche, che avvolgono il dramma e che raddoppiano il fascino della celebre musica popolarissima. Nell'ultima parte il pubblico assisterà a

Una vera corrida di tori

a Madrid, alla presenza di oltre centomila persone. A Roma, al Teatro Costanzi, questa *film* ebbe un numero incredibile di rappresentazioni, entusiasmando. Le parti dei protagonisti sono sostenute dalla *famosa danzatrice spagnuola Marguerite Silva* e dal rinomato attore *André Habay*. La loro interpretazione è meravigliosa. La Carmen sarà accompagnata a grande orchestra, sotto la direzione del Maestro A. Parocchia. Oggi, al *Cinema Vittoria*, la *première* di queste rappresentazioni altamente teatrali.

Varietà Maffei — Grande successo di Manara

che veramente fa sbellicare dalle risa con la sua gustosissima «macchietta» e la sua originale comicità. Questa sera, debutto dei *Bonrit Maro*, la celebre coppia francese, che si presenterà nella sua nuova rivista in due quadri. Splendido successo ottennero i numeri dei debutti: *Scali Scali e Taylor*. Ultimi giorni degli *Otto Foraboni* e di *Annita e Carlo*. Altre brillanti attrattive di canto, danze, ecc., completano il programma composto di ben 20 «numeri».

Il successo di "Cuore,, e di "Charlot,, al Cinema Itala

Anche ieri enorme ressa al *Cinema Itala*. Rammentiamo che *Charlot* non vuole rimorsi: chi teme che il riso possa nuocergli si astenga dall'intervenire. Chi preferisce invece godere mezz'ora di buon sangue troverà in *Charlot e la Partita di boxe una fonte inesauribile di buon umore*. Suscitano l'ammirazione del pubblico i due episodi del *Cuore*. Assoluta novità: *Infermiere di Tata* e *Piccolo patriota padovano*. Tutto il programma si replica.

Gabriele D'Annunzio al Cinema Splendor

ottenne anche ieri un successo grandissimo, con la *Fiaccola sotto il moggio*, in una delle più artistiche messe in scena della *Casa Ambrosio*. Le repliche continueranno a tutto giovedì. Si conferma per venerdì *Cure di baci*, brillantissima commedia, interprete il notissimo e popolarissimo *Armando Falconi*.

Soppressioni di treni sulla Torino-Valli di Lanzo

A partire dal 25 corrente sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo saranno aboliti il treno in partenza da Torino alle ore 8 e quello in arrivo alle 22.40.

Il convegno del Sindacato ferrovieri italiani

Il Sindacato ferrovieri ha continuato le sue sedute. Secondo quanto ci comunicano ecco la restante cronaca del convegno.

Si continua negli emendamenti da apportarsi ad alcuni articoli del regolamento sul personale, e la discussione ha principio sulla classifica dei manovali appartenenti ai diversi servizi. Alcuni sostengono il criterio della perequazione, altri affermano, invece, che fra manovali dei diversi servizi le mansioni spesso differiscono enormemente per cui non possono chiedersi un solo ruolo, un unico compenso.

E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto da Sposato:

«Il Convegno del Sindacato ferrovieri italiani riunito a Torino nei giorni 21-22-23 gennaio; al fine di assicurare uno sviluppo di carriera ai manovali di tutti i servizi; delibera di chiedere che con preferenza sugli esterni essi vengano immessi a tutti i concorsi indetti per coprire posti che si rendessero vacanti nei gradi iniziali dei varii ruoli e di grado».

E' pure messo in votazione questo secondo ordine del giorno, pure di Sposato:

«Il Convegno del Sindacato ferrovieri italiani, riuniti a Torino il 21, 22, 23 gennaio 1917, ritenuto che ammesso il principio che si possa emendare la riforma proposta dalla Commissione reale: delibera che nella Commissione chiamata a procedere all'assegnazione degli agenti nei varii ruoli fosse chiamata a far parte una rappresentanza del Sindacato onde esercitare un'azione di controllo o garanzia del personale». L'ordine del giorno riscuote 10 voti favorevoli e 10 contrari. Il presidente lo dichiara non approvato.

Si comunicano diversi telegrammi e lettere di solidarietà da Firenze, Verona, Taranto, Palermo, Parma. In uno alla solidarietà col Sindacato e coi radunati a convegno è anche espressa la protesta per le ingiustizie compiute dalla Commissione reale.

***

La discussione, dopo una breve pausa per questione di carattere interno, si fa viva sui temi degli avanzamenti di grado. Per alcune categorie, come quella dei manovratori, Gori, Palandi, ed altri affermano che non si debba richiedere la prova degli esami, in quanto gli agenti hanno già acquistata la dovuta pratica o non hanno bisogno di inutili prove tecniche.

Sempre sugli avanzamenti, su proposta Pezzi si richiede che a frenatori supplenti siano assunti i manovali già in servizio, anzichè reclutarli fra gente estranea ed incapace. Si provvede poi per il personale di scuderie e per quelli del mantenimento. Per questi ultimi sono approvati i seguenti concetti: 1.o Per la promozione da capi squadra a sorveglianti, esami compartimentali una graduatoria unica per tutta la rete; 2.o Per la promozione da cantonieri a capi squadra esami e graduatoria per compartimento; 3.o Validità degli esami fino a quando l'agente messo in graduatoria non sia andato a coprire il posto al grado superiore. Venendosi poi a parlare della classifica operai e manovali di officina, si abbina ad essi la discussione anche per quelli dei depositi e squadre rialzo. Molti, fra gli interessati, vorrebbero la suddivisione degli operai e manovali in molte classifiche a seconda dei mestieri cui sono chiamati a disimpegnare. Credono con ciò di agevolare all'operaio gli avanzamenti ed evitare lo sfruttamento della Amministrazione. Sono di questo parere Silvestri, De Nicolò ed altri, che si richiamano anche ai precedenti deliberati ed al Convegno di Roma. Si oppongono a questa tesi Sillano, Sposato ed altri. Vengono infine approvati i seguenti ordini del giorno: «Il Convegno del Sindacato ferrovieri italiani, riunito nei giorni 21, 22, 23 gennaio 1917, dopo aver assolto la discussione e l'approvazione degli emendamenti relativi ai capisaldi della riforma proposta dalla Commissione reale, e cioè ruoli organici, tabelle graduatorie, parte disciplinare, Commissioni d'avanzamento e Consigli di disciplina, dà mandato di fiducia alla Commissione di studio ed al Comitato centrale per completare e coordinare il suo lavoro e raccogliere il tutto in un volume per l'uso cui è destinato, e passa alla discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno». «Il Convegno dei segretari di categoria e rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, riuniti a Torino, venuto a conoscenza che il compagno Donato è stato traslocato da Torino a Portocomaro, riscontrando in ciò un atto di rappresaglia contro il Sindacato, più che contro il Donato, inquantochè questo fu da poco eletto membro del Comitato centrale, protesta contro tale atto costitutivo denunciandolo all'opinione pubblica, ai ferrovieri tutti, richiamando il ministro competente affinchè il provvedimento sia abrogato».

Un grave investimento tramviario

Nel pomeriggio di ieri in corso Vittorio Emanuele, angolo via Accademia Albertina, il tram municipale N. 2, linea Madonna di Campagna, investì un pedone dell'età apparente di 60 anni, travolgendolo sotto il cosidetto salvagente. Il disgraziato venne soccorso nella vicina farmacia Milno, e poi trasportato al San Giovanni, dove giunse in gravissimo stato e fu giudicato in pericolo di vita, avendo riportato la frattura del cranio. Il manovratore Faconetto Francesco appena avvenuto l'investimento, si allontanava dal servizio per evitare l'arresto preventivo. In tasca all'investito non vennero trovati documenti che servissero ad identificarlo. I dottori Jachia e Cirio procedettero alla trapanazione del cranio dello sconosciuto. Più tardi è stato identificato per l'impiegato della Ditta Donato Levi signor Felice Joris, abitante in via Accademia Albertina.

Nella stessa giornata la cronaca registra un altro investimento tramviario, ma con minori conseguenze. Pure un tram municipale ha investito all'angolo di via S. Francesco da Paola e via Cavour la carrozza condotta dal vetturino Masi Carlo, di anni 46, abitante in via Artisti. La carrozza andò sfasciata ed il vetturino, dal dottor Abularage del S. Giovanni fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un inquilino pericoloso

Nella locanda di corso Raffaello, N. 2, condotta dai coniugi Bosco, due individui inquilini della locanda, certi Barberis Edoardo fu Andrea, d'anni 26, manovale, e Ambrosio Mario, vennero a vivace questione. A sedarla, o col proposito di sedarla, intervenne un altro inquilino, di età rispettabile, certo Masmare Federico, di quasi sessant'anni. Ma ebbe la sorte di molti pacieri: una bastonata tra capo e collo, per cui dovette essere condotto all'Ospedale Mauriziano, dove fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Intervennero in buon punto le guardie, ma anche contro queste il bollente Barberis rivolse la sua ira. Gli agenti della cosidetta forza pubblica furono ricevuti con calci e pugni, ma alla fine, aiutati da due militari, ridussero all'impotenza l'energumeno, trascinandolo in caserma. L'agente Rossa Francesco ricevette un morso ad una mano e fu dichiarato guaribile in 4 giorni.

Un lugubre fardello

Ieri, verso le ore 13, una vettura tramviaria percorreva il ponte Umberto I.o, quando il manovratore scorse un grosso involto depositato sul binario. Scese dalla vettura e, in unione ad un ufficiale, aperto l'involto, che sembrava alquanto misterioso, un orribile spettacolo apparve agli occhi dei presenti. Il pacco conteneva il cadavere d'un neonato. Si suppone che fosse intenzione dello sconosciuto lanciare il lugubre fardello di soppiatto nel Po, ma poi, nel timore di essere troppo osservato, lo depositò e lasciò cadere sul binario del tram. Del colpevole non si ha nessuna traccia.

Col permanganato

La canzonettista Poggio Emma, d'anni 21, da Alessandria, che presentemente agisce in un nostro teatro di varietà, indotta da motivi che non volle rivelare ingoiò una soluzione di permanganato. Subito dopo si recò al San Giovanni, ove ebbe le cure necessarie dal dottor Galassino.

Due ragazze morte asfissiate — Suicidio o disgrazia?

Al secondo piano della casa N. 31 di via San Massimo, abita la signora Zavattiero Giuseppina, il cui alloggio viene in parte subaffittato. Presentemente i pigionanti sono due: uno studente e un giovane orefice. Questi però occupa la camera affittata soltanto intermittentemente, e cioè quando ha occasione di ricevere visite... Orbene, ieri mattina una nuora della Zavattiero, mentre attendeva alle faccende della casa, nel passare presso l'uscio della camera tenuta dal giovinotto, fu sorpresa nel sentire un forte odore di gas che veniva dall'interno. Che il pigionante avesse passato la notte nella camera e si fosse addormentato lasciando aperto il rubinetto del gas? La donna bussò prima all'uscio e non udendo risposta fece agire la maniglia ad apri. Appena però mise il piede sulla soglia dovette arrestarsi, tanta fu la sua emozione nel vedere nel letto due giovinette, irrigidite, morte. Dato l'allarme accorsero i vicini. La finestra della camera venne subito aperta per dare sfogo al gas sparso nella camera, e poscia si tentò di recare qualche soccorso alle due disgraziate che erano nel letto. Ma si comprese tosto che ogni sollecitudine sarebbe stata inutile. Intanto si pensò ad avvertire il Commissariato Po in via della Zecca, e poco dopo giungevano sul posto il commissario cav. De Sarro ed il vice-commissario avv. Labbro. Più tardi giunsero pure, per completare l'inchiesta il giudice istruttore avvocato Carle ed il sostituto procuratore del Re avv. Adami. Venne anzitutto rilevato che nella camera vi erano due rubinetti pel gas: uno per la lampada illuminante, l'altro per una stufa, che però da molto tempo non esisteva più. Orbene, i due rubinetti erano stati trovati aperti. Per poter stabilire se l'apertura si doveva ad una pura casualità oppure ad un atto volontario delle due donne, occorreva anzitutto accertare chi erano le due disgraziate e come si erano trovate nella camera. Ma nessuno dei presenti seppe dare alcuna spiegazione al riguardo. Soltanto lo studente narrò che nella notte, circa le ore 24, egli udì che dalla camera attigua a quella occupata da lui, venivano delle voci di donne che conversavano tranquillamente; poscia le voci tacquero e più nulla udì. Il commissario mandò allora a cercare il giovane orefice per avere da lui spiegazioni più soddisfacenti. Nell'udire la notizia della morte delle due ragazze il disgraziato fu preso da forte emozione, e narrò che l'altra sera sul tardi entrò, come di consueto, nei locali dell'Eden-Club, in via Principe Amedeo, ove trovò un amico il quale gli presentò le due ragazze, che si trovavano, a suo dire, sprovviste di ogni risorsa finanziaria e senza alloggio per la notte. E poichè l'amico le sapeva pigionante della camera di via S. Massimo, lo esortò a concedere loro ospitalità per la notte. Egli acconsentì, e verso le 23.30 lui e l'amico accompagnarono le due ragazze nella camera. Ivi giunti accesero il lume a gas, dopo di che egli e l'amico uscirono. Nell'atto di andarsene anzi egli aveva raccomandato alle giovani di non addormentarsi a luce accesa, per non sprecare gas inutilmente. E le ragazze avevano promesso di chiudere i rubinetti. Questo racconto fu confermato più tardi dall'altro giovinotto — l'amico — il quale però non seppe neanch'egli dare molte spiegazioni sulle due ragazze, che disse di avere conosciuto soltanto casualmente, di passaggio... I funzionari fecero allora un'ispezione nelle tasche delle vesti delle due sconosciute, ma la sola carta che trovarono — nascosta nel risvolto di una manica di un paletot — fu una cartolina postale all'indirizzo di Peano Maria. Fatte poscia energiche ricerche negli archivi della Questura, si trovò infatti che una ragazza di tale nome, nata a Sassari 18 anni fa, fu già arrestata per offese al buon costume. E che una delle ragazze, fosse proprio la destinataria della cartolina, lo si dimostra dal fatto che l'età corrisponderebbe. Sul conto della sua compagna di ventura, che dimostra di avere forse 20 anni, nulla si è potuto finora accertare, ma poichè risulta da diverse dichiarazioni raccolte, che entrambe solevano frequentare i luoghi di divertimento, si spera di potere presto identificarla. Ciò che non si potrà accertare mai è se la morte è dovuta ad un atto volontario o casuale. Il fatto che tutti due i rubinetti del gas furono trovati aperti, legittimerebbe l'ipotesi del suicidio; ma d'altra parte è mai possibile che due giovinette si possano votare alla morte senza lasciare nemmeno uno scritto di congedo ai parenti o a qualche amica? Quindi è possibile che i due rubinetti siano stati aperti per imperizia, nella persuasione forse di chiuderli meglio, secondo le raccomandazioni loro fatte dal loro ospite. Dopo di avere compiuto le formalità di legge, coll'assistenza di un medico municipale, i due cadaveri vennero trasportati agli Istituti del Valentino.

Le due disgraziate ragazze furono poi ieri sera identificate per certe Peano Maria di Domenica Gavina, da Sassari, d'anni 18, abitante in via Molon, 26, e Ferrero Lina di Giovanni e di Zoccarello Rosa, da Valpiana, d'anni 19, abitante in via Belmonte, N. 1.

Borseggio

Sassone Carolina, abitante in via Lanzo, N. 76, denunziò che durante una corsa tramviaria in corso Regina Margherita, fu borseggiata del portafogli contenente L. 60, che teneva in una borsetta.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1917.

NASCITE: 30, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Basadia Domenico con Paladino Maria.

MORTI: Trombotto Francesca n. Bonanno, d'anni 60, di Bricherasio, casalinga.

[illegible]

Bussola Antonio, d'anni 29, di Torino, [illegible].

[illegible] Giuseppina n. Grandi, d'anni 64, di Albano Valle, casalinga, via Corvignano, 2.

Marletti Margherita ved. Delbosco, d'anni 74, di Virle, casalinga, via Vigone, 5.

Arteglano Felice, d'anni 23, di Torino, impiegato, via Canova, 28.

Boccardo Barbera, d'anni 28, di Pinerolo, sarta.

Viberti Amedeo, d'anni 42, di Livorno Piemonte, [illegible].

Comoto Maddalena ved. Frioldi, d'anni 86, di [illegible], casalinga.

[illegible] Margherita n. [illegible], d'anni 40, di [illegible] Saluzzo, casalinga, corso Francia, 27.

[illegible] n. Jacazio, d'anni 43, di [illegible], via Cervo, casalinga, via Assal, 8.

[illegible] Maria ved. Maffei, d'anni 74, di Oropa, casalinga, corso Regina Margherita, [illegible].

Toppino Giovanna suor Agata, d'anni 80, di [illegible], religiosa.

Bacco Cesare, d'anni 34, di Torino, macchinista.

Sandrone Vincenzo, d'anni 66, di Cambiano, [illegible].

Zara Antonietta ved. Micheo, d'anni 66, di Padova, [illegible], via Barbaroux, 29.

Terti Luigi, d'anni 19, di Bobbio, [illegible].

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota dei morti del 21 e 22 corrente dove è scritto: Gaidio Emilio, leggasi: Gaiotto Emilio, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Manon*, opera in 4 atti, di Massenet. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20.30: *Piccolo Harem*, commedia in 4 atti di Gaston Coda. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20.30: *Il Beato Sono*, commedia in 3 atti di Gallavel e De Flers. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20.30: *L'amore di sola femmina*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.30: *'L ciaica e 'l sentimental*, commedia in 3 atti di M. Bevilacqua. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20.30: *Trieste, Turco, Trentino*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — [illegible]

[illegible] - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, [illegible]

Cambi del 23 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 119; versamento 120.00. Lettera: chèque 122.80; versamento 122.80.

Londra — Danaro: chèque 33.09; versamento 34. Lettera: chèque 33.50; versamento inquotato.

Svizzera — Danaro: chèque 141.60; versam. 111.60. Lettera: chèque 149.90; versamento 149.75.

New-York — Danaro: chèque 7.10; versam. 7.11. Lettera: chèque 7.18; versamento 7.18.

ORO: Danaro 131; lettera 131.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 gennaio - Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 in fondi con certificati — Lire 432,790 — Cambio settimanale Lire 4768,040.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 24 gennaio: Parigi 121.00 —; — Londra 33.83 — — Svizzera 149.81 —; — New-York 7.21 —; — Pesos oro 8.01 1/2 — Lire oro —, — —.

BORSE ESTERE

LONDRA, 21 — Prestito Inglese 79.50 — Nuovo prestito francese 79 3/4 — Nuovi consolidati 53 1/4 — Rendita spagnuola esterna nuova 91 1/4 — Rendita giapponese 81 1/2 — Uruguay 61 3/4 — Marconi 2 11/16 — Argento in verghe 37 1/4 — Banca in contanti 130. AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino 40.99/99.

Alle ore 15 d'oggi, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente come visse

Alessandro Teppati

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio: il fratello Comm. CAMILLO, notaio, colla moglie ENRICHETTA TEPPATI-TEPPATI e col figlio Dottor FERDINANDO, sottotenente medico alla fronte; la sorella MARIETTA col marito ANDREA GOLA; la cognata MADDALENA GHERSI ved. TEPPATI colle figlie RITA, GIUSEPPINA e MARIA in CATTANEO; la nipote BICE SANTANERA; il nipote Geom. ANGELO CATTANEO coi figli CARLO ANDREA e MARIA LUISA e congiunti tutti.

Pollone, 22 gennaio 1917.

La salma verrà trasportata a Borgone di Susa ove avrà luogo la sepoltura mercoledì, 24 corr., alle ore 17.30, partendo dalla casa Teppati in piazza Comunale.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano in anticipazione le gentili persone che vorranno prendere parte al funebre accompagnamento.

(Tessore Fratelli Gesta)

La notte sul 15 gennaio cessava di vivere in Torino, per malattia contratta alla fronte, il

Colonnello Cav. Giuseppe Costa

Comandante del ... Regg. Fanteria

Decorato con medaglia d'argento al valor militare

Dai primi giorni della campagna nei luoghi delle più cruenti lotte, il piombo nemico aveva le mille volte risparmiato il suo valore.

Gli Ufficiali del suo regg.to ch'egli raccolse, ributtato il nemico sulle inviolate pendici di Monte Lemerle, ne annunciano la morte, addoloratissimi, ma orgogliosi di averlo avuto forte e generoso Comandante, insigne esempio di bontà, di alte virtù militari e patriottiche, fulgido esempio di abnegazione e di valore.

Zona di guerra, 17 gennaio 1917.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Antonio Bertetti

Ne danno il triste annunzio: la moglie ROSA MARIA DUCATO; i fratelli PIETRO, GIACINTO MARIA, CESARE colle rispettive famiglie, e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 37.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione. (1364

Oggi, alle ore 9.30 dopo breve [illegible] rava nel bacio del Signore il

Cav. Avv. ERCOLE ALLIANA

Ne danno [illegible] ERNESTO [illegible], con la consorte IN[illegible] con la consorte SILVANA [illegible] DESTEFANIS; le sorelle ANGIOLINA col marito tenente generale FERRANTE GONZAGA, CLEONICE, [illegible] le GAZZANO [illegible] e [illegible] tutti.

I funerali avranno luogo giovedì [illegible] corrente, alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinto, via Vittorio Emanuele, N. 8.

Si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Alba, 23 gennaio 1917.

Dopo lungo soffrire, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Rosa Teresa Ansaldi

Insegnante Municipale

Straziati, ne danno il doloroso annuncio: la madre LUIGIA MENZIO ved. ANSALDI; le sorelle LUISA e NATALIA; lo zio Cav. Ing. GIORGIO ANSALDI e figlie, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 24 corr., alle ore 14.30, partendo da via Santa Giulia, 48.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro dolore. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 gennaio 1917.

Per crudele morbo contratto in zona di guerra, mancava ai suoi cari

Cesare Bacco

d'anni 34

Macchinista FF. SS.

La moglie, la bimba, le famiglie BACCO, MEGASSO, CIBRARIO, LOSVARDI, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora chi renderà omaggio alla cara salma.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 del 24 corrente, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

I compagni CAGNO CLEMENTE, BUONGIOVANNI ERNESTO e Caporale BOSCO MAURIZIO danno il doloroso annunzio della perdita del caro amico Caporale-Maggiore

STUARDI FRANCESCO

avvenuta il 30 dicembre 1916 sotto una valanga di neve.

UNA PRECE

MOLINO RE

Società Anonima - Capitale L. 1.200.000 versato

Sede Sociale: Torino

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì 15 prossimo febbraio, alle ore 15, nella Sede della Società, via S. Quintino N. 18, angolo via Bellini, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1916, deliberazioni relative e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1917;
4. Nomina di un Amministratore e del Collegio Sindacale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Spett. Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, entro il 9 febbraio prossimo. 1342

Torino, 17 gennaio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

La nuova mossa di Wilson

Giudizi inglesi

La seguente lettera telegrafica, speditaci dal nostro corrispondente, in sei dispacci separati, ci sono giunti soltanto il primo e l'ultimo brano. Una parte di questo ci è stata censurata a Torino.

Londra, 23, notte.

Ieri, mentre Wilson si levava davanti al Senato americano, convocato con eccezionale procedura, a pronunciare il suo discorso sul tema della pace, i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti presso tutti i Governi del mondo consegnavano a questi il testo integrale delle parole del Presidente. Stamane quindi tutto il mondo lo ha, o sta per averlo, sotto gli occhi. La mossa è di una amplitudine senza precedenti ed è senza precedenti anche il carattere suo. Infatti, Wilson non si rivolge tanto ai governanti del mondo quanto «alle masse silenziose del genere umano in ogni paese», delle quali egli si dice fiducioso di interpretare gli intimi pensieri finora inespressi. Ma non indugiamoci, pel momento, sulla natura dell'appello nè sul senso d'indipendenza che lo percorre nè sugli eventuali scopi pratici immediati, che esso indirettamente si possa proporre in mezzo ai bagliori di un grande sprazzo d'idealismo ancora volitivo.

. . . .

Il *Daily Telegraph* non fa una riga di commento e anche nei suoi titoli adotta una obbiettività assoluta. Invece vi sono poi due altri organi, il *Daily News* e il *Manchester Guardian* che si esprimono molto diversamente dal gruppo di fogli citato più sopra. Rispecchia il punto di vista di entrambi il frase seguente: «E' una splendida politica e nobilmente espressa quella che Wilson espone. (*Censura*).

M. P.

Un commento romano

Roma, 23, notte.

Il «Corriere d'Italia» dedica al messaggio di Wilson un articolo editoriale nel quale è detto: «Il messaggio di Wilson è un documento politico di primaria importanza: e ciò sia per le idee che vi sono svolte e vigorosamente affermate, sia perchè indica chiaramente che il Presidente degli Stati Uniti non intende desistere dal proposito di ottenere la pace e determina anche la linea che egli si è proposto di seguire a questo scopo. Dapprima la generica domanda rivolta alle parti belligeranti per conoscere i loro scopi di guerra; la Nota del 22 dicembre; a distanza di un mese la chiara, solenne affermazione dinanzi al Senato americano delle idee alle quali egli vuol ispirare la sua opera di mediazione, dei principii ai quali egli ritiene necessario sia informata la pace futura. Siamo dunque di fronte allo sviluppo logico di un'azione ben meditata, e questo messaggio, che pure non è un documento diplomatico, illumina di viva luce l'azione diplomatica finora svolta dal Presidente degli Stati Uniti e traccia la linea sulla quale quell'azione continuerà ad essere svolta».

Dopo aver esaminato le varie parti del messaggio, il *Corriere d'Italia* conclude: «Il messaggio di Wilson fornirà certo materia di lunghe, appassionate discussioni. A noi sembra che i popoli dell'Intesa debbano esserne soddisfatti, mentre anche vogliamo sperare che nel campo nemico esso possa servire ad aprire gli occhi velati dai fumi dell'imperialismo ed a convincere che se la pace si baserà su quelli principii e si sarà sparso invano il sangue di milioni di uomini. In ogni caso, ci sembra lecito prevedere che il messaggio del Presidente degli Stati Uniti costituisca un grande progresso sulla via della pace, e ci sembra possibile augurarsi che, in base ad esso, le Nazioni belligeranti si affrettino a por fine alle stragi sanguinose, agli orrori di una guerra che non ha precedenti nella storia e che è necessario condurre a soluzioni tali da risparmiare appunto la storia dell'umanità».

Induzioni ed ipotesi

sulla probabile offensiva tedesca in Alsazia

(Servizio speciale della *Stampa*).

Lugano, 23, notte.

Mentre una calma assoluta regna nella linea centrale del fronte franco-tedesco, gli inglesi hanno notevoli scontri a nord ed i francesi a sud in Alsazia. Da due giorni vi è un notevole bombardamento all'estrema ala destra francese. Può darsi che si tratti di uno dei consueti duelli di artiglieria, a cui ci ha abituati la storia della guerra alsaziana, ma le notizie di questi giorni, ormai inoppugnabili, di concentramenti di truppe da ambe le parti in questo settore, danno naturalmente a queste operazioni un valore particolare. Si insiste a parlare in Isvizzera della probabilità che il Comando tedesco voglia prevenire quello francese prendendo l'iniziativa delle operazioni in Francia. «Un attacco da parte tedesca contro Belfort, dal punto di vista militare, sarebbe logico, data la minaccia che questa porta di irruzione — commentava ieri il maggiore Moraht, — costituisce verso Mulhouse ed il Reno e, più a nord, verso la Neu-Breisach e Colmar. Si ricorderanno a questo proposito le due offensive che i francesi hanno già condotto in questo settore con parziale successo. Ma, se un attacco contro questa fortezza sembra logico, non si può dimenticare che Belfort ha un sistema di difese solido, come quello di Verdun. Inoltre la sua posizione naturale si presta più facilmente alla difesa. Esaminata la questione sotto questo secondo punto di vista, sembra improbabile che sia questo il settore che i tedeschi sceglieranno se veramente sono decisi all'offensiva preventiva per giuocare la partita decisiva sul fronte principale della guerra europea».

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Cannoneggiamento abbastanza violento fra Oise ed Aisne. Notte calma sulla maggior parte del fronte. Nella giornata di ieri un nostro pilota abbattè un aeroplano tedesco che cadde nelle nostre linee presso la fattoria di Navarrin. Nella regione di Montmédy un altro apparecchio tedesco mitragliato da vicino da un nostro aeroplano, si schiacciò al suolo nelle linee nemiche.

Il Congresso dei labouristi

Prossima discussione sulla guerra

Londra, 23, notte.

Il congresso del partito labourista si è inaugurato oggi a Manchester. Vi assistono 700 delegati, tra cui il ministro Henderson. Si attende un'importante discussione circa la guerra. Il congresso approvò in fine della seduta odierna, con 1.640.000 voti, contro 207.000, una mozione approvante l'entrata dei suoi rappresentanti al Governo.

(Ag. Stefani).

Vivi combattimenti

dai Carpazi alla Dobrugia

Basilea, 24, mattina.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Lungo la Duina e a nord-ovest di Luk il fuoco dell'artiglieria divenne, a momenti, più forte. Ad ovest di Dunaburg una nostra guarnigione di trincea respinse una ricognizione russa che era penetrata all'alba nella nostra linea più avanzata.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *In alcuni punti dei Carpazi boscosi e sulle montagne della frontiera della Moldavia combattimenti più vivi, con tempo freddo e sereno. In scontri su terreno avanzato le truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero attacchi nemici abbastanza forti a sud della valle del Casin.* Gruppo di Mackensen: *Sulla Putna inferiore combattimenti di avamposti ebbero un risultato favorevole per noi. In Dobrugia le truppe bulgare oltrepassarono presso Tulcea il braccio meridionale della foce del Danubio e si mantennero sulla riva settentrionale contro l'attacco russo.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale: *I bulgari occuparono presso Tulcea la riva settentrionale del braccio San Giorgio. Sulla Putna inferiore gli attacchi russi furono respinti. Anche a sud della valle del Casin distaccamenti nemici attaccarono, senza riuscire, le nostre posizioni. La lotta d'artiglieria fu a momenti abbastanza violenta verso l'esercito di Koevess. Più a nord niente da segnalare per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

Le vittime dell'esplosione

nel dinamitificio di Londra

Londra, 24, mattino (Ufficiale).

Il totale delle vittime dell'esplosione all'officina di munizioni, fino ad ora, è così ripartito: uccisi: 44 uomini, 11 donne e 14 fanciulli; feriti gravemente: 19 uomini, 34 donne e 18 fanciulli; feriti leggermente: 155 uomini, 103 donne e 71 fanciulli. Il luogo dell'esplosione fu diligentemente esplorato e si crede che la lista suddetta sia completa.

Comizi socialisti a Vienna

per promuovere la pace

Un ordine del giorno bellicoso

(Servizio speciale della *Stampa*).

Zurigo, 23, notte.

A Vienna si tengono comizi socialisti riguardo alla pace. Nel quartiere Landstrasse ha parlato il deputato Mueller. Egli dichiarò che non vuole indagare la responsabilità sullo scoppio della guerra. La storia finirà per dare un giudizio in proposito. Fece caldi voti per la pace. Il deputato Seid, in un comizio tenuto in un altro quartiere della città, parlò su per giù nello stesso tono. Dichiarò che due date rimarranno impresse eternamente nella memoria degli uomini: il 28 agosto 1914, giornata precedente la dichiarazione di guerra, alla quale ne seguirono trenta altre, ed il 12 dicembre 1916, quando gli uomini responsabili politici delle Potenze Centrali offrirono la pace. L'oratore si rivolse anche ai socialisti stranieri dicendo: «Voi, socialisti stranieri, dovete propugnare l'apertura di negoziati come noi in Austria ed in Germania, che non vogliamo saperne di conquiste, così anche voi dovete combattere energicamente le brame di conquista dei vostri Governi. Il distacco dell'Alsazia e Lorena dalla Germania non può essere il vostro desiderio, anche se la domanda fosse giusta, poichè non bisogna difendere il principio che la guerra debba essere base di diritto». A proposito di questi comizi socialisti una informazione dell'*Agenzia Ufficiale* reca che domenica scorsa i fiduciari del partito operaio tedesco dell'Austria votarono il seguente ordine del giorno: «Il debellamento e la distruzione della Germania e dell'Austria è stato dichiarato scopo di guerra dei nostri nemici. Ciò significherebbe, per ampie classi della popolazione la disoccupazione, la fame e la miseria. Occorre che tutte le forze della popolazione siano quindi radunate per raggiungere una pace onorevole e sicura. Come il proletariato dell'Impero tedesco, anche noi rimaniamo fedeli al giuramento dato all'Imperatore e all'Impero di consacrare tutte le nostre forze al servizio della guerra, in difesa della patria. La nostra consegna è di tenere fermo e di vincere, giacchè una pace fiacca significherebbe la rovina». Il *Volkszeitung*, commentando questa manifestazione, dice che «essa supera tutte quelle fatte sinora da organizzazioni socialiste nei paesi delle Potenze centrali. I socialisti si impegnano alla fedeltà incondizionata all'Imperatore ed all'Impero. Un socialismo siffatto non deve più temere di andare in rovina; esso è già sprofondato nella palude».

"L'Austria verso la bancarotta?"

(Servizio speciale della *Stampa*).

Lugano, 23, notte.

Siamo alla vigilia della bancarotta in Austria? E' questa una domanda che si rivolgono alcuni giornali commerciali e politici svizzeri. Risulta infatti da documenti che il Governo austro-ungarico, a mezzo dell'ufficio centrale che regola i cambi, la Devisen Zentrale, ha proibito ai debitori austro-ungarici di pagare i loro debiti verso la Svizzera ed i paesi neutrali, onde impedire che il cambio precipiti. La Devisen Zentrale ha proibito qualsiasi pagamento all'estero agli industriali austro-ungarici sino a nuovo ordine. «Gli impegni presi di pagare le merci acquistate, sono pure dei *chiffons de papier?*», si domanda il *Journal de Genève*. Sembra intanto che la Germania si avvii sullo stesso cammino. Sinora ha proibito l'importazione di qualsiasi merce dai paesi neutrali senza un preventivo permesso e versamenti fatti il 30 dicembre a Berlino e a Dresda per conto di ditte svizzere, il 22 gennaio non erano stati ancora eseguiti.

Sulle condizioni economiche della Germania

Informazioni del "Journal de Genève,,

(Servizio speciale della *Stampa*).

Lugano, 23, notte.

Tutte le notizie, che giungono in Isvizzera dalla Germania e che parlano della grave questione economica e delle enormi difficoltà che il paese attraversa per la questione degli approvigionamenti, lasciano generalmente scettica l'opinione pubblica. In realtà troppe informazioni premature furono date nei mesi scorsi circa le reali condizioni in cui versava l'Impero tedesco, perchè il pubblico non debba essere sospettoso. Ma ormai le notizie di questa grave situazione giungono da tante fonti e sono così concordi e da tanti testimoni oculari, che non è più possibile avere i dubbi di prima. Il «Journal de Genève» dedicava ieri un articolo non pessimista alla questione alimentare in Germania; oggi pubblica un secondo articolo nel quale si legge tra l'altro:

«Malgrado tutte le smentite da fonte tedesca, gli effetti del blocco si fanno sentire sempre più. In autunno la situazione era ancora abbastanza buona. Oggi, nelle campagne si vivacchia ancora, ma nella popolazione operaia delle grandi città vi è la più nera carestia. Gli operai che lavorano nelle fabbriche ricevono al mattino una specie di caffè preparato con castagne d'India; a mezzogiorno una minestra di rape. Sono i ragazzi quelli che più soffrono per la mancanza di tutto. La mortalità infantile aumenta in forti proporzioni. Lo stato sanitario generale è cattivo. Si piglia per l'esercito quanto vi è di meglio nelle riserve alimentari. Si possiedono ancora provvigioni di grano in quantità sufficiente; invece le patate cominciano a mancare. Questa situazione di alimentazione difettosa produce un senso di depressione fisica e morale mal dissimulata nei discorsi infiammati al Reichstag e negli articoli dei giornali. Senza dubbio, tuttavia, si terrà fermo. Non bisogna farsi delle illusioni a questo riguardo. Non si può non ammirare lo spirito di abnegazione di cui dà prova il popolo tedesco. Sinchè la guerra dura, la disciplina sarà mantenuta dovunque. Soltanto dopo la pace, avverrà il regolamento dei conti. A costo di terribili privazioni i tedeschi arriveranno sino al prossimo raccolto; da esso dipenderà l'avvenire. Nell'attesa, sentendosi seriamente minacciata dalla carestia, la Germania riunisce le sue forze per uno sforzo gigantesco, disperato. Dove avverrà l'urto principale? Si dice che la campagna romena è considerata quasi come chiusa».

Il proclama della maggioranza

per la concordia del partito socialista tedesco

(Servizio speciale della *Stampa*).

Zurigo, 23, notte.

La scissione manifestatasi in seno al partito socialista tedesco ha impressionato vivamente la maggioranza. Essa pubblica oggi nel «Vorwaerts» il proclama del partito, nel quale perora per l'ultima volta la concordia. Il proclama comincia col richiamarsi alle dichiarazioni fatte dal deputato Haase per la frazione socialista nella seduta al Reichstag del 4 agosto 1914; rileva come il partito socialista ufficiale si sia tenuto sempre fedele al principio che la Germania non fa una guerra di conquista ma combatte per la sua difesa contro la prevalenza numerica del nemico e quindi si tratta di una guerra che interessa anche il proletariato.

«Ma tutto ciò non toglie, — continua il proclama, — che nella organizzazione del partito ci sia una breccia. Il partito stesso — dice sempre il proclama, — si è creata una situazione pericolosa; si è misconosciuto lo spirito di disciplina del partito, secondo il quale è dovere della minoranza di assoggettarsi alle deliberazioni della maggioranza; si è misconosciuto quindi il principio democratico, con grande gioia di tutti i nemici del partito e con grande dolore del partito e del proletariato tedesco. Si è veduto una minoranza della frazione parlamentare votare contro la maggioranza e fondare persino una frazione propria. La scissione avvenuta nella frazione del Reichstag diede il cattivo esempio. Tutte le speranze di veder ripristinata la disciplina naufragarono. Poc'anzi l'opposizione, profittando della miseria causata dalla guerra, del dolore per la perdita dei propri cari, della apprensione di quelli rimasti in patria per coloro che sono al fronte, ha iniziato una nuova lotta contro la Direzione del partito e contro la maggioranza parlamentare. I più svariati gruppi di opposizione, la unione socialista del lavoro, i cosidetti internazionali, i seguaci di Spartacus, hanno convocato conferenze dell'Impero per creare organizzazioni proprie separate da quelle del partito. Molti giornali del partito furono boicottati dalla opposizione. La vita del partito è completamente illanguidita per molteplici ragioni». Il proclama si scaglia quindi contro la conferenza dell'Impero, organizzata dall'opposizione.

La riapertura della Camera ungherese

Probabile rimpasto ministeriale - Prossimo attacco a Tisza.

(Servizio speciale della *Stampa*).

Zurigo, 23, notte.

Nei circoli politici ungheresi si parla della probabilità di un rimpasto ministeriale, che prelude a più importanti mutamenti. Il ministro del Commercio, barone Arkanyi, se ne andrebbe fra breve, ed il ministro delle Finanze, Teleszky, assumerebbe provvisoriamente il portafoglio del commercio. La Camera ungherese si è riaperta ieri. Molti argomenti sono all'ordine del giorno; si tratta quindi di una sessione lunghissima. L'opposizione rimane ferma nei suoi criteri e ritiene giunto il momento opportuno di dare l'assalto al Gabinetto Tisza. Vivaci critiche deve attendersi il Governo a tutta l'opera spiegata fin dall'inizio della guerra. Si parlerà anche molto dei mutamenti avvenuti nei Ministeri comuni dal l'avvento al trono di re Carlo IV, e si discuterà probabilmente il compromesso. Si ritiene che il dibattito circa lo scandalo delle forniture militari, scoperto negli ultimi tempi, darà nuova esca al fuoco che l'opposizione sta per appiccare. Tisza, per prevenire il pericolo, ha già fatto presentare dal suo partito, quello del lavoro, quattro interpellanze circa il suddetto scandalo.

Nessuna notizia al Brasile

dell'affondamento dell'incrociatore tedesco

(Servizio speciale della *Stampa*).

Rio Janeiro, 22.

Il ministero della Marina brasiliana dichiara di non avere nessuna conferma della notizia americana circa l'affondamento del misterioso incrociatore tedesco nell'Atlantico che si pretende distrutto a circa 130 miglia dalla foce del fiume Para nel Brasile, dall'incrociatore inglese «Glasgow».

L'orientamento politico in Russia

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 23, notte.

Lo Czar ha voluto personalmente confermare le sue ferme intenzioni sull'orientamento politico indicato dal suo rescritto ricevendo Rodzianko, presidente della Duma. Il fatto è notevole sovratutto per quelli che ricordano che lo scorso mese Rodzianko s'è recato a Tsarkoie Selo, ma dopo che l'udienza gli era stata promessa e fissata non potette essere ammesso alla presenza del Sovrano. Le passioni dei partiti restano vivaci. Mentre la stampa conservatrice continua a tirare a palle infuocate contro la Duma, il «Ruskoie Slovo» annuncia la apertura della sottoscrizione per la costituzione di un fondo intitolato «Principe Yussupof uccisore di Rasputine». Il fondo sarà messo a disposizione dell'Unione per i mutilati della guerra. Il primo sottoscrittore, anonimo, ha versato 25.000 rubli.

D. R.

Un elogio tedesco

sul carattere di Nicola II

(Servizio speciale della *Stampa*).

Zurigo, 23, notte.

L'autografo dello Czar a Galitzine è considerato con molta serietà in Germania. Le «Munchener Neueste Nachrichten» ne traggono argomento per dichiarare che è un errore considerare lo Czar come un debole. «Lo Czar non è un debole che subisce l'influenza dei suoi circoli, non è affatto senza carattere e senza volontà. E' un uomo intelligente ed un eccellente politico. Nelle crisi ha coraggio e sangue freddo. Fanciullo, dovette subire il giogo del padre che non scherzava; imparò così a dominare sè stesso. Egli è un maestro nell'arte di dominare sè stesso. Può darsi che egli titubi quando deve scegliere un consigliere, ma quando ha scelto il suo cammino, lo persegue con tenacia. E' un giuocatore pieno di sangue freddo e nel tempo stesso di audacia. Egli non batte palpebra quando perde la partita; ritenta la fortuna sperando di vincere».

I rigori dell'inverno a Parigi

Dimostrazioni pel carbone - Interpellanze alla Camera

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 23, notte.

Il termometro ha segnato oggi sette gradi sotto zero. E' la più bassa temperatura registrata a Parigi dal principio dell'inverno e che, secondo le previsioni poco confortanti dei meteorologi è destinata scendere ancora. La ripercussione è stata inevitabile per le difficoltà degli approvvigionamenti domestici del carbone, difficoltà risentite con maggiore asprezza, cosicchè verso mezzogiorno una colonna composta da tre a quattrocento dimostranti in gran parte donne, venuta dai quartieri popolari, ha sfilato lungo ai grandi boulevards al grido: Carbone! Carbone! Presso la piazza dell'Opera i dimostranti furono affrontati da un gruppo di agenti di polizia e si sono sciolti senza resistenza. Malgrado quanto assicura una nota della Prefettura di polizia che la manifestazione non ha assunto in nessun momento un carattere grave, essa ha provocato due interpellanze stasera alla Camera.

Il deputato moderato Paté, relatore della Commissione per l'esercito, ne ha chiesto la discussione immediata. «Tutta una categoria di cittadini muore di freddo — egli ha detto — perchè non riesce più a trovare ed a comprare carbone. Non bisogna attendere che la loro agitazione cresca. Occorre che il Governo provveda. Lasci i discorsi e passi agli atti».

Un altro oratore, Lauche, ha propugnato anch'egli l'urgenza della soluzione del problema. «Non Parigi sola, ma tutta la Francia soffre della mancanza di carbone. Tutti quelli che non possono essere soccorsi dagli uffici di assistenza, che ne distribuiscono gratuitamente, sono condannati a restar privi del prezioso combustibile. Le manifestazioni di malcontento potrebbero degenerare».

Herriot, il giovane ministro dei Lavori Pubblici, che spiega in questi giorni un'attività straordinaria per riparare, non solo in materia del carbone, gli errori del suo predecessore Sembat, ha chiesto agli interpellanti di pazientare sino a venerdì. Qualche protesta, e la discussione è stata rinviata a venerdì.

D. R.

Un deputato alla Camera francese

reduce dalla prigionia in Germania

Parigi, 23, notte.

Oggi alla Camera, in principio di seduta, Deschanel ha salutato Defontaine, deputato del nord, di ritorno dalla prigionia germanica, la cui presenza — disse — è segno precursore di prossima liberazione. Defontaine, ringraziando Deschanel, rivolse commosso un ricordo a coloro che lasciò nelle regioni invase, che soffrono con pazienza desiderando la pace, ma non la pace tedesca, perchè sanno che le gloriose truppe repubblicane decideranno della vittoria definitiva (lunghi unanimi applausi). Deschanel dichiara che le parole di Defontaine avranno una profonda eco nei paesi invasi e in tutta la Francia.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio dei ministri

Roma, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti: Schema di decreto concernente la proroga dei Tribunali misti in Egitto; Schema di decreto concernente variazione della tariffa di vendita dei tabacchi in Libia; Schema di decreto che modifica l'articolo 10 del regio decreto 9 febbraio 1913, N. 91, riguardante l'ufficio di segreteria del Consiglio superiore della Magistratura; Schema di decreto portante norme per i sottufficiali del regio esercito e della regia marina aspiranti ad impiego civile; Schema di decreto riguardante la pubblicazione degli elenchi degli abbonati alle reti telefoniche urbane governative.

Cade sulla scena e si frattura un braccio

Alessandria, 23, notte.

Al nostro Teatro Municipale ha debuttato ieri sera la Compagnia di operette diretta da Maurizio Parisi con la *Signorina del Cinematografo*. Durante il ballo del secondo atto l'artista Nietta Cerin è caduta malamente fratturandosi la rotella del braccio destro: la rappresentazione ha dovuto così sospendersi per un po' di tempo fra la viva impressione del pubblico. La Cerin è stata soccorsa dal compagni e poscia trasportata all'Ospedale Civile ove è stata sottoposta all'esame radioscopico, che ha confermato la gravità della ferita. Secondo il referto medico la poveretta ne avrà per una quarantina di giorni. Lo spettacolo dopo la breve interruzione, è proseguito poscia fino alla fine con la sostituzione di un'altra artista.

Onorificenza francese al tenente-colonnello Cravosio

Parma, 23, notte.

Il maggior generale Mulazzani, comandante della Brigata Cagliari comunica alla famiglia Cravosio, qui domiciliata, che il Governo francese, in seguito ai fatti d'arme che condussero alla presa di Monastir, ha concesso la Croce della Legion d'onore al tenente colonnello cav. Cravosio, di Torino.

Per una misurata politica annonaria

Circolare ai prefetti - Appello alle donne

Roma, 23, notte.

E' stata inviata ai prefetti la seguente circolare firmata da Raineri, Bianchi, Comandini e Canepa:

«Il Governo del Re è stato obbligato dalla necessità della guerra e dal dovere di far convergere tutte le forze e tutti i mezzi che il Paese può fornire a vantaggio dell'azione militare che deve assicurarci la vittoria a stabilire coi decreti luogotenenziali che LL. SS. conoscono, alcune limitazioni e norme nei consumi, le quali in verità si risolvono in qualche lieve disagio per le nostre popolazioni. Ma poichè è intuitivo che le norme legali non bastano ove non le assista e non vivifichi la coscienza popolare, e d'altro lato non è escluso e può anche ritenersi come probabile, che nuove e più severe limitazioni abbiano ad apportarsi in questo campo, il Governo si è convinto dell'opportunità ed è venuto nella determinazione di iniziare e perseguire, facendo appello a tutte le energie che concordano nell'azione patriottica e sono disposte a sinceramente cooperare alla vittoria delle nostre armi, un'opera di propaganda volta a diverse finalità ed esplicantesi nei modi che più sono atti a raggiungere la coscienza delle diverse classi sociali. Di questa opera sono stati incaricati i sottoscritti, i quali fanno innanzi tutto appello al buon volere, allo zelo patriottico ed al sentimento civico delle SS. LL. per avere la più sollecita ed attiva cooperazione all'azione che sarà appresso indicata. Poichè all'organismo centrale devono corrispondere organi periferici ai quali possa volgersi l'azione nostra con la sicurezza di trovare rispondenze nelle provincie, è necessario che senza indugio i signori Prefetti convocando le persone che per le autorità di cui godono, per le funzioni di cui vestono, sono in grado di esercitare la maggiore influenza, formino in ogni capoluogo di provincia un Comitato che si assuma ed abbia lo speciale incarico di cooperare alla propaganda per la limitazione dei consumi che ci proponiamo di compiere.

«Per formare questo Comitato i signori prefetti, ai quali è superfluo raccomandare la maggiore obiettività ed imparzialità politica al riguardo, dovranno di preferenza rivolgersi ai signori deputati e senatori della provincia, ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, ai signori sindaci, ai funzionari scolastici (R. provveditori, R. ispettori, direttori), ai signori presidenti degli Ordini professionali (medici, avvocati, procuratori, farmacisti), ai funzionari dell'Amministrazione sanitaria (medico e veterinario provinciali), ai rappresentanti di istituti di credito di enti ed istituzioni agrarie, di Società culturali, di Associazioni ed organizzazioni professionali ed operaie, così maschili che femminili, ai membri più attivi dei Comitati di A. C., ai rappresentanti degli Ordini ecclesiastici, così che ogni ceto, ogni classe, ogni partito siano in esso rappresentati. Incomberà a questo Comitato (nel cui seno, ove il numero soverchi e la necessità di un intenso ed agile lavoro lo richieda, potrà formarsi una Giunta esecutiva di pochi membri, ai quali le occupazioni normali consentano di dedicare al nostro lavoro una maggiore attività) di aiutare l'opera nostra in quei modi che gli saranno richiesti, e di segnalarci i bisogni e l'opportunità di speciali azioni nel senso che diremo fra breve. E poichè il primo compito cui ci proponiamo dedicarci è quello di una più intensa propaganda circa la necessità patriottica ed i benefizi generali ed individuali che deriveranno da una delimitazione nei consumi, dovrà il Comitato curare la diffusione degli opuscoli che noi invieremo e vigilare che essi penetrino in quegli ambienti nei quali la propaganda è necessaria e può riuscire più efficace. In questi opuscoli noi verremo man mano esponendo le ragioni che determinarono o determineranno i provvedimenti governativi, prospetteremo le ragioni patriottiche ed igieniche che alle limitazioni consigliano, dimostreremo i benefizi che anche per l'avvenire il nostro Paese può trarre da una misurata politica annonaria, renderemo chiaro come e perchè una norma di vita misurata e frugale possa giovare al più rapido risorgimento economico del Paese.

«Nè basta. E' proposito nostro d'indirizzarci alle donne italiane, che in questo periodo hanno così egregiamente assolta la loro missione patriottica, per averle cooperatrici nell'impartire norme di domestica economia ed insegnamenti per utilizzare tutto ciò che per ora va per noncuranza e per inerzia, disperso o distrutto, cosicchè la nostra propaganda possa, anche per il futuro lasciare durevoli benefiche tracce nell'ambiente famigliare. Dove non basti e che non possa giungere la parola scritta (nè sarà difficile farla penetrare dovunque ove concorrano all'opera medici, insegnanti, clero), si potrà provvedere mediante conferenze, conversazioni, lezioni. Per questo fine noi potremo, quando in tempo debito richiesti, indicare nomi di conferenzieri ed insegnanti che gentilmente si presteranno alla bisogna e potranno diffondere idee e impartire cognizioni anche in mezzo a coloro che più sono refrattari alla propaganda scritta. Spetterà ai Comitati organizzare, sia con elementi locali, sia con oratori da noi inviati o da essi invitati, queste conferenze o lezioni nei centri e nei momenti che riterranno più opportuni. E spetterà ai Comitati stessi indicare alla loro volta a noi nomi di persone che siano disposte a coadiuvarci nell'opera di propaganda. Ma dai Comitati noi ci attendiamo ancora di più, confidiamo che essi sapranno irradiare la loro azione in tutti i centri della provincia giovandosi di tutte le autorità civili e militari, elettive e statali, delle associazioni, comitati, organizzazioni tra esistenti, dei cittadini più volonterosi e più solleciti del pubblico bene, prescindendo, nella scelta dei collaboratori, da ogni criterio di parte o di classe, che verranno assunti a vigili controllori della osservanza delle disposizioni che sono state o saranno emanate in questa materia, che cureranno di segnalarci ed inviarci tutte le iniziative che potranno sorgere ed attuarsi per poter raggiungere il fine comune, che si acheranno a dovere di richiamare la nostra attenzione su ogni cosa che giovi al nostro compito.

«E' una vasta opera patriottica che si deve compiere alla quale nessuna attività, nessuna energia sarà inutile e superflua. Noi siamo sicuri che ad essa non mancherà il concorso di quanti sono concordi nelle finalità patriottiche e il Paese deve raggiungere specialmente quello delle autorità governative, alle quali facciamo invito di sollecitare e aiutare in tutti i modi e con uguale fervore tanto l'opera del governo quanto l'azione dei Comitati locali».

Riduzione d'interesse

dei Buoni ordinari del Tesoro

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «Il ministro del Tesoro, veduto il decreto luogotenenziale 11 maggio 1916, N. 566, stabilente le nuove forme dei Buoni ordinari del Tesoro, veduti i decreti ministeriali 10 giugno 1916, 23 dicembre 1916, coi quali si stabilirono i saggi d'interesse da corrispondere sui Buoni medesimi, ritenuta l'opportunità di ridurre ora la misura degli interessi dei Buoni ordinari del Tesoro con scadenza da sei a dodici mesi, determina:

L'applicazione del decreto ministeriale 23 dicembre 1916, con cui l'interesse sui Buoni ordinari del Tesoro veniva provvisoriamente elevato a lire 4,75 rispettivamente per le scadenze da sei ad otto mesi e da nove mesi ad un anno, cesserà dal 23 gennaio. A decorrere dal 23 gennaio e sino a nuova disposizione l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro sarà corrisposto anticipatamente nella misura seguente: Pei Buoni con scadenza da tre a cinque mesi nella misura del 3 per cento in ragione annua; pei Buoni con scadenza da sei ad otto mesi nella misura del 4 per cento in ragione annua; pei Buoni con scadenza da nove mesi nella misura del 4,25 per cento in ragione annua.

(Stefani).

NOVITA' DRAMMATICHE

"Piccolo Harem,,

Dramma in 4 atti di Gastone Costa

(*Teatro Carignano - 23 gennaio 1917*).

Il dramma fu accolto da molti applausi. Volendo risalire alle loro origine e fonte bisognerebbe non assegnarli tutti all'autore, il quale è giovane, certamente d'ingegno, più nella quantità di elementi esteriori che ha radunato nei vari quadri dell'opera sua, che per virtù esplicita di compositore e di scrittore drammatico. Bisognerebbe farne parte a questi elementi di esotismo e di popolarità etniche che esercitano sempre, indipendentemente dall'azione per cui sono usati, il loro fascino sullo spirito, anzi, meglio, sugli occhi di chi ascolta in teatro; e specialmente offrirne in notevole misura ad un altro autore, un collaboratore silenzioso, modesto, che all'autore delle parole ha dato l'opera sua di artista e di colorista suggestivo, efficace, geniale: a Caramba, il nostro ottimo e non mai ammirato Caramba, che ci vestì i personaggi del *Piccolo Harem* con l'armonia e la magnificenza dei suoi costumi e da farne in tutti i quattro atti un godimento squisito per la vista.

L'autore, ho premesso, è un giovane d'ingegno: ne dà prova in più tratti del suo dramma, nel senso di poesia che cerca d'infondere nella rievocazione e della rappresentazione del mondo orientale, di quell'ambiente arabo, di cui, egli eredo per discendenza, vuol descrivere gli aspetti intimi ed esteriori. Ma gli è accaduto, come non di rado avviene a chi si accende e s'entusiasma per la propria creazione, di illudersi sul risultato della sua fatica, di perderla di vista abbandonandosi alle espressioni esterne e materiali del quadro, di credere che in mezzo ad esse possa, nell'azione che ci ha esposto, affiorare in chiaro ed efficace disegno il dramma intimo, il problema più profondo di anime e di morale etnica che gli ha dato probabilmente l'idea di scrivere pel Teatro.

E l'intenzione sua era di porre a contatto, rispetto all'amore fra la donna e l'uomo, due civiltà, due situazioni: quella della donna occidentale, che i costumi fanno sola nel cuore dell'uomo e regina unica della casa che l'accoglie, e quella della orientale, che la legge mussulmana pone nell'harem del suo signore con le altre compagne di amore e di piacere.

Così il Costa pensò il dramma della sua protagonista Oghzala. E pensò in lei un'algerina, una mussulmana che, a contatto col mondo europeo, con le donne cristiane, trasformasse la sua morale islamitica nel desiderio profondo che anima la donna cristiana di essere l'unica nel cuore dell'uomo che ama, nella aspirazione ardente di quella elevazione femminile dallo stato di schiava e di reclusa che obbliga la donna a dividere nell'harem i favori sensuali del suo signore con le altre sultane. Lo immagina amante devota di un magnifico e bello giovane signore arabo, Sydna Mansur, che un giorno, non pago di lei sola che aveva fatto signora della sua casa, benchè l'amì ancor sempre, le dà per compagna un'altra donna bella di bellezza e di fascino diversi: la casa di Sydna Mansur, dove prima regnava come una felice donna europea sola ed unica Oghzala, diventa il «piccolo harem» in cui Oghzala e Mabruka devono ripartirsi le delizie coniugali del giovane arabo. Oghzala ne sente un profondo dolore; più il suo dolore s'inacerbisce allorchè s'accorge che Mabruka, la nuova sultana, diventa la favorita del cuore e della camera di Sydna Mansur, allorchè Mansur si sente più che mai attratto a Mabruka per il figlio che essa ha saputo dargli a differenza di Oghzala. E Oghzala per avere anche lei il sublime diritto che sul cuore di un uomo dà la maternità, s'induce persino a tradire il suo signore per un altro, pur di avere anche lei, per offrirgli, come sua, un altro bimbo. Sydna Mansur l'ama; ma preferisce ancora sempre alle pensose e malinconiche Oghzala l'ardente e insaziabile Mabruka. Il dolore e la gelosia di Oghzala precipitano in un folle disegno. Essa invita una sera l'amante che non ha mai più riveduto e per inganno lo fa battere alla porta di Mabruka, dopo aver avvertito Mansur che questa sta per tradirlo. Mansur che sta in agguato, fredda con due fucilate Mabruka e l'incognito andato nell'agguato. Così Oghzala sarà libera: la morte del piccolo harem ruinato; potrà essa dirsi ancora unica regina nell'antica sua casa?

Questo è il tema: non evidentemente tutto il dramma che Gastone Costa ha cercato di rappresentare nei suoi atti: il dramma scenico si compone di un semplice abbozzo schematico della situazione, e lo circonda, e lo adorna di una quantità di particolari rappresentativi di ambiente, di costumi. Ciò che doveva essere in prima linea è svolgersi in un ampio e profondo sviluppo di casi, di azione, di dati e di espressioni psicologiche si smarrisce nel fondo dei colori, dei costumi esotici, in digressioni verbali che toccano l'enfasi. E lo stesso è così il dramma intenzionale, il bello e vero conflitto di anime, di tendenze morali, di due civiltà, il contrasto di questa mussulmana che tenta, nel suo amore e nel suo orgoglio di donna, di sollevare la propria condizione dalla morale del Corano, a quella più altera e più cosciente delle donne cristiane, questo tentativo drammatico, dico, che poteva essere vasto, profondo e veramente significativo nella sua importanza etnica e morale, si accontenta di rimanere un piccolo, comune, ristretto dramma di gelosia.

Dimenticate le aspirazioni che potevano conferirgli nobiltà e singolarità di concetto, il *Piccolo Harem* diventa un comune episodio di amore, di passione sensuale. L'anima di Oghzala non si rivela, non si tonalizza da questo tono: non ha altra voce: l'autore che la circonda, e di ciò è preoccupato non di popolo di casi, di situazioni, di cose: [illegible] nobile nella sua situazione per quattro atti. Il dramma che l'autore ha immaginato è assente, è muto, invisibile; e il dramma che è presente sulla scena, sfrondato dei colori locali, è così comune fatto di cronaca, anche per un harem — dramma di gelosia e di sensualità — che non ha più alcun sapore di grandezza, di novità, nè senso di profondità psicologica.

Rimangono — si dirà — le espressioni esteriori caratteristiche di ambiente. Senza dubbio, ma non sono quelle che possano comporre una valida parina di Teatro. Possono raccogliere applausi quando siano disposte e trattate con buon effetto, con varietà di toni, come accadde per il signor Gastone Costa; possono destare interesse e curiosità; ma l'impressione è troppo superficiale e momentanea.

Piccolo Harem è allestito, come dissi, con grande e bello sfarzo di costumi. Assai ottenuti quelli che non le scene. Nel terzo atto il quadro scenico ci presenta un pranzo in casa di Sydna Mansur; ed è mirabile veramente l'aspetto vario della radunata di costumi intonati ad una squisita armonia ed eleganza di colori e di tessuti.

Gli interpreti recitano il dramma con ogni nota di voce e di atteggiamenti esteriori un poco enfatici. Lyda Borelli si è fatta tuttavia applaudire ed ammirare per la sua figura. Il Palmarini sostiene la parte di Mansur con discreto effetto. Meno lodevole la Maggi in quella di Mabruka.

Piccolo Harem fu salutato col suo autore complessivamente per i quattro atti da circa dodici applausi, e stasera ha la sua seconda rappresentazione.

d.

Politeama Chiarella

Ricordiamo che stasera va in scena al politeama Chiarella la «Manon» del Massenet. L'opera deliziosa del «magister elegantiarum» da molti anni non fu più rappresentata a Torino; ma i frequentatori del teatro Carignano ricorderanno certamente l'esito grande, che conseguì la musica del compositore francese una dozzina d'anni fa, grazie anche ad un'interpretazione assai buona. Nè da meno vorranno essere il successo e l'esecuzione stasera: Gina Viganò, che ne sarà la protagonista, il Sartori e lo Spada sono oramai noti favorevolmente al pubblico del Chiarella, ed è pure noto il tenore Gigli, che attualmente ottiene grandi applausi al Costanzi di Roma. Dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo: ciò che significa a priori un'esecuzione accurata e viva.

Ruggeri nel "Basco sacro,,

Stasera la Compagnia Ruggeri darà al Teatro Alfieri *Il Bosco Sacro*, il brillante lavoro in 3 atti di Caillavet e De Flers, che costituisce una delle più caratteristiche creazioni di Ruggeri. Per giovedì si annuncia una ripresa dell'Ospedale, di Dumas, che da parecchio tempo non si rappresenta più.

Ancora l'inchiesta del "Times, in Germania

La "tomba" di Verdun - I rapporti coll'Austria - I sottomarini.

Londra, 23, sera.

Il «Times» continua la pubblicazione della lettera del suo corrispondente dalla Germania di cui ieri vi ho comunicato la prima parte. La lettera così prosegue: Il problema che maggiormente preoccupa la Germania in questo momento è questo: come si potrà resistere fino al prossimo raccolto? Ognuno fa gran conto sui prossimi primi vegetali primaverili. E poi da ricordare che fino a quest'ultimi anni la Germania si è poco nutrita di verdure e di legumi, ma piuttosto di carne e di cibi grassi e pesanti. Il disgraziato Herr von Batocki ed il centinaio dei suoi consiglieri e degli aiutanti nelle varie parti della Germania sanno benissimo che il paese non ha più riserve. Ma questa gente è così incapace a comprendere la mentalità delle altre Nazioni, che essi veramente credono perchè hanno gettato là la parola «pace» che «pace» debba essere fatta. Il folle ottimismo tedesco ricevette un tremendo colpo quando seppe che l'Inghilterra aveva adottato la coscrizione, ma l'ottimismo di tanto in tanto rinasce, ed è bastata la semplice offerta della pace perchè qui si immaginassero che i viveri sarebbero aumentati abbondantemente. L'esasperazione prodotta dalla durata della guerra e dalla mancanza sempre più sentita di vitto nutriente, ha prodotto in taluni menti un certo effetto. In molte parti si parla e si pensa diversamente di quanto si pensava una volta. C'è tuttavia una grande ragione di cui fuori di qui pochi si possono rendere conto; la ragione per cui il popolo tedesco generalmente crede nella prossima pace. Non già che egli speri in una clamorosa vittoria militare, non già che egli pensi ad ottenere sul fronte occidentale un successo certo e decisivo; no. E' l'idea già poco su menzionata, secondo cui basta che la Germania parli di pace perchè la pace si avveri.

Come già vi ho detto ieri, il campo di battaglia sulla Somme e dinanzi a Verdun è chiamato in Germania «la tomba». L'intera linea dall'Alsazia ad Ypres è un vero incubo per l'esercito tedesco. Si usa talora delle più alte influenze governative, sociali e finanziarie, per impedire che certi reggimenti, che il tale o il tal altro ufficiale abbia a ritornare al fronte occidentale. L'autorità militare però fa di tutto per allettare i soldati ad andar da questa parte del fronte. Lascia i soldati a più brevi intervalli nelle trincee. Li rifornisce di cibo migliore e più abbondante, e permette loro di quando in quando qualche divertimento, a Lilla, a Gand, a Metz, ed in altre località. Tutto ciò dovrebbe aver per conseguenza di sollevare il morale delle truppe. L'esercito orientale aveva creduto un tempo che la presa di Varsavia avrebbe condotto alla pace con la Russia. La sua delusione fu grande perchè, nonostante i suoi successi, da questo lato la pace non si è mai affacciata.

«Ho parlato con parecchi parenti di ufficiali che si trovano al fronte, ed ho potuto anche sapere che cosa essi scrivono. Sul fronte occidentale sono stati sospesi parecchi generali l'un dietro l'altro ed il numero delle punizioni toccate ad ufficiali di grado inferiore è incalcolabile. La verità intorno alle perdite in Francia non è conosciuta da nessuno. Il Governo pubblica è vero delle cifre, ma nessuno ci crede.

E parliamo ora un momento delle relazioni con l'Austria-Ungheria. Vi dirò che non ho nemmeno fatto il tentativo per entrare in questo paese in questi scorsi diciotto mesi, perchè la barriera eretta tra la Germania e l'Austria-Ungheria è così fitta ed ardua che il solo chiedere un permesso per entrare in Austria basterebbe a destare sospetti. Non c'è da credere una parola ai giornali austriaci che qui ho potuto vedere. Amici miei tedeschi, che conoscono molte cose e vedono anche chiaramente come stanno, mi narrarono che in Austria le condizioni sono anche peggiori che in Germania. E così pure in Ungheria. Mi è stato detto e ripetuto più volte, sebbene io non abbia potuto verificare i fatti, che gli Ungheresi come i Prussiani badano sopratutto ai loro propri interessi: da quando è cominciata la guerra è sempre stato così.

Una cosa notevole in Germania è la preoccupazione del Governo per illudere, abbagliare, sostenere lo spirito pubblico. Non mi ricordo di aver sentito mai tanta musica militare come in questi tempi, di non aver visto mai tanti apparati teatrali.

Le Bande militari, come ho già detto ieri, suonano dappertutto. Ma adesso, quando i soldati si avviano al fronte non sono più seguiti da popolo inneggiante e nemmeno più il pubblico si assiepa nelle vie a vedere passare i soldati. Il pubblico tedesco si mostra pure piuttosto scettico in quanto gli si racconta delle gesta dei sottomarini. I grandi sottomarini non hanno dato il successo che tutti si aspettavano. Tuttavia la costruzione dei sommergibili procede attivamente. Il Governo continua a farci sopra un gran conto. Un migliaio circa sono in questo momento in corso di costruzione. Trecento tengono attualmente il mare. Un centinaio circa sono stati perduti per varie cause, comprese cause accidentali. Gli equipaggi dei sottomarini vengono allestiti in gran fretta. La loro scuola intensiva non dura più di dodici settimane. I sottomarini operano nell'Atlantico meridionale e nel Mediterraneo. Un funzionario mi disse che le comunicazioni tra l'Olanda e l'Inghilterra continuano soltanto perchè il Governo tedesco lo permette. Il Governo per sue proprie ragioni particolari ed ignote lascia che certi piroscafi compiano indisturbati la traversata. Il detto funzionario così concluse: «Se possiamo mantenere la nostra situazione militare quale è ora, la vittoria potrà essere nostra, grazie alla guerra subacquea».

"Un'impresa nè facile nè probabile,"

Roma, 23, sera.

Il corrispondente da Berna dell'*Agenzia Nazionale della Stampa* ha intervistato un alto ufficiale dello Stato Maggiore svizzero. Egli ha detto: «Sono disposto a darvi un giudizio dal solo punto di vista militare. In conseguenza della premessa che la Svizzera difenderà ad oltranza la sua neutralità, dal lato militare l'operazione sarebbe vasta e difficilissima. Non si può pensare che la Germania si illuda di passare intorno a Belfort per il Giura. Quella parte del suo esercito che procederebbe a quest'operazione avrebbe l'esercito svizzero sul suo fianco sinistro e sulle sue retrovie. L'esercito svizzero è forte di più di 250 mila uomini benissimo armati con perfetta conoscenza dei luoghi, una conoscenza tale che, trattandosi di paesi montuosi ed impervi, non si può supporre abbia l'esercito tedesco. L'invasione implicherebbe quindi un'azione su tutto il corso del Reno svizzero, cioè da Basilea al lago di Costanza e l'occupazione della pianura svizzera tra il Reno e le Alpi: tutto questo per aprirsi un passaggio dal Giura a Neuchâtel nel caso di un'avanzata contro la Francia ed un passaggio nelle Alpi centrali nel caso di una minaccia contro l'Italia, un tale attacco, anche se coronato da materiale successo, trascinerebbe perdite più gravi di quelle che l'esercito tedesco ha sofferto nel Belgio ed in Romania. Non è a supporsi poi che la violazione sarebbe limitata alla sola Germania. La Francia e l'Italia sarebbero in pieno diritto di fare avanzare le loro truppe al di là del confine elvetico e la conflagrazione diventerebbe generale. L'invasore si troverebbe quindi alle prese anche coi franco-inglesi e cogli italiani, che molto probabilmente riuscirebbero ad operare il congiungimento delle loro forze per mezzo delle vallate del Rodano e del Sempione. Voi vedete quale ampiezza l'operazione strategica andrebbe assumendo su di un nuovo fronte di parecchie centinaia di chilometri da Basilea al Ticino per il passaggio del Giura e delle Alpi e coll'opposizione dato agli eserciti dell'Intesa da un altro esercito di più di 250 mila uomini di prima linea. Come vedete, anche dal punto di vista militare. (Tunico dal quale io mi prospetto la questione) la possibile violazione della neutralità svizzera da parte degli Imperi centrali non appare un'impresa molto facile e probabile».

Una pianta utilissima per la concia delle pelli

Pietrogrado, 23, sera.

Nel Turkestan è stata scoperta una pianta detta «taran», la cui radice racchiude una preziosa materia da concia. Attualmente la Società dei conciatori moscoviti ha stipulato con la Direzione di agricoltura un contratto di affitto delle terre demaniali allo scopo di sfruttare le piante di «taran». La Società conta di ottenere nel 1917, 400.000 pudi di radice di questa pianta.

Il programma del Comitato per l'intesa intellettuale latina

Roma, 23, sera.

Il senatore prof. Vito Volterra, presidente del Comitato italiano per l'intesa intellettuale dei paesi latini, ha esposto in una intervista, che viene ora pubblicata, il programma del Comitato da lui presieduto.

Il Comitato — ha detto il senatore Volterra — si preoccupò immediatamente della questione del libro, dato che il maggior mercato, quello di Lipsia, veniva a causa della conflagrazione europea paralizzato. Nello studio di questo problema ebbi a collaboratori gli onorevoli Scialoja e De Viti De Marco. Ma era questo uno solo dei lati del complesso problema che sorgeva colla guerra; quello cioè di una più stretta collaborazione intellettuale. La nostra azione si può riassumere in questi capisaldi: 1.o diffusione della lingua italiana all'estero; 2.o studi per la unificazione del diritto privato nei paesi latini; 3.o intesa nel campo scientifico. Per quello che riguarda la diffusione della lingua italiana all'estero, — ha detto l'on. Volterra, — in uno dei miei recenti viaggi in Francia, durante i quali ebbi a constatare lo spirito elevatissimo del popolo e l'entusiasmo costante dei soldati, ho conferito lungamente con l'on. Painlevé che era allora ministro della P. I. Egli mi ha dichiarato che uno dei cardini fondamentali di una salda intesa intellettuale italo-francese è la diffusione della lingua italiana, specie nel mezzogiorno della Francia, dove la conoscenza di essa faciliterebbe i traffici commerciali che si esplicano nel porto di Marsiglia ed in tutti i centri limitrofi. L'ex-ministro è un caldo fautore della diffusione della lingua italiana. Analoghe idee ha esposto Lucien Poincaré, illustrazione della scienza e fratello dell'attuale presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda la riforma del diritto privato, il quale dovrebbe essere reso uguale per tutti i paesi latini, sono in corso degli studi caldeggiati dall'on. Scialoja, il quale si interessa dell'ardua questione. La proposta della riforma ha incontrato favore in Ispagna, dove ha trovato caldo appoggio presso il prof. Tuah, mentre i professori Sereni e Larnaude lavorano per lo stesso scopo in Francia. La riforma del diritto privato porterà grandi vantaggi nel diritto civile e commerciale e gioverà all'affratellamento dei popoli eliminando le divergenze che creano barriere fra di essi. Resta a parlare dell'intesa nel campo della scienza e del libro esaminata dal punto di vista intellettuale. Di tale problema si occuperà largamente il Consiglio delle scienze che si terrà prossimamente a Milano. Ad esso interverranno spiccate personalità scientifiche del mondo latino. Una speciale sezione — conclude il sen. Volterra — si occuperà di tutte le facilitazioni atte a diffondere lo scambio dei libri, fra le quali quella della riforma doganale.

Il movimento postale presso l'esercito combattente

Roma, 23, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente riguardanti il mese di dicembre 1916: *Corrispondenze postali dirette ai militari*: Ordinarie al giorno: N. 1.325.000; raccomandate mese dicembre id. 304.309; pacchi id. 246.414. — *Corrispondenze spedite dai militari al paese*: Ordinarie al giorno: N. 1.500.000; raccomandate mese dicembre id. 126.080. — *Corrispondenze scambiate fra militari combattenti*: Ordinarie al giorno: N. 157.000. — *Movimento servizio vaglia nel mese*: Vaglia spediti dai combattenti N. 122.750 per L. 17.714.908,64; Vaglia pagati ai combattenti N. 513.943 per L. 10.965.169,31. — *Movimento servizio risparmi nel mese*: Depositi N. 598 per L. 164.507,74; Rimborsi N. 428 per L. 142.818,05.

La situazione vinicola nelle Puglie e in Sicilia

Roma, 23, sera.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia. La situazione dei mercati vinicoli pugliesi continua a rimanere stazionaria nella massima calma. Domande dei mercati di consumo ne vengono pochissime ed i grossisti speculatori locali non si azzardano a fare acquisti, sia perchè i prezzi rimangono sempre sostenuti ed elevatissimi, sia perchè le spedizioni riescono difficili, sia anche perchè si preveda una non lontana diminuzione di prezzi.

D'altro canto i produttori, per l'abbondante raccolto di olio che hanno venduto e vendono a prezzi mai raggiunti su questi mercati (attualmente quotansi gli oli da L. 250 a L. 260 il quintale) non hanno urgentemente bisogno di fare denaro, e parola nella speranza di potere ottenere pel loro vini prezzi ancor più rimunerativi degli attuali nella prossima primavera, persistono nella sostenutezza e per il momento non pensano a vendere.

Sono cadute in questi ultimi giorni abbondanti pioggie su tutta la regione, facendo di molto ribassare la temperatura. Ciò ha beneficato molto tutte le colture, sia le erbacee che le arboree. I prezzi dei vini, quantunque nominalmente, rimangono sulle solite basi.

La R. Cantina Sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia. La calma nel commercio vinario non accenna a cessare. Si vocifera che i prezzi dei vini tendono al ribasso; ma affari nuovi se ne concludono pochi. A Riposto il mercato è calmo. Le compre sono limitate al puro bisogno della giornata ed i prezzi hanno già subito un ribasso di poche lire per ettolitro. I lavori ai vigneti vanno a rilento.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 gennaio 1917.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 20 — Vitelli 416 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 23 — Tori 12 — Vacche 3 — Suini 185 — Capre — — Montoni e pecore 22 — Agnelli 279 — Capretti — — Totale capi 1173.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per metro — Sanati da L. 14,— a 18,— — Vitelli da 11,— a 17,— — Buoi e manzi da 12,— a 14,— — Tori da 11,50 a 14,— — Moggie e manze, torelli da 10,— a 11,— — Vacche e soriani in genere da 7,50 a 9,50 — Suini da 28,— a 30,— — Montoni, pecore e capre da 8,— a 10,— — Agnelli da 17,— a 19,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per metro — Sanati L. 17,55 — Vitelli 16,05 — Buoi 14,— — Tori 13,75 — Moggie 11,50 — Soriani 9,55 — Maiali 36,85 — Montoni 9,50 — Agnelli 18,80 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 25 — Vitelli 580 — Buoi 4 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 3 — Moggie e manze 19 — Tori 25 — Vacche 9 — Suini — — Maiali 397 — Capre 3 — Montoni e pecore 2nd — Agnelli 1720 — Capretti — — Equini 60 — Totale capi 3035.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 77 — Tori 101 — Vacche 81 — Torelli e moggie 140 — Sanati 625 — Vitelli 1684 — Suini — — Maiali 1919 — Montoni, capre e pecore 1776 — Agnelli e capretti 10229 — Equini 182 — Totale capi 16600.

Nel mese di dicembre 1915 si macellarono capi [illegible].

Animali macellati nel cottolo nel mese di dicembre — Sanati 22 — Vitelli 31 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Maiali 34 — Ovini 28 — Equini — — Totale capi 126.

Nel mese di dicembre 1915 si macellarono capi 141.

Fallimenti

Torino. — Burdino Giuseppina, commestibili, Torino, su istanza propria, 13 corrente dichiarato suo piccolo fallimento. Procedura il Pretore del III Mandamento di Torino, Avv. Andrea Franchini, commiss. giudiziale.

— Marana Luigi e Pavesi Giovanna, commestibili, cantina, Torino. Chiuso per mancanza di attivo.

— Panzilo Matteo, albergo, Lanzo Torinese. Concluso concordato all'8 %.

Torino. — Fornaseri Giovanna Teresa vedova Rodda, Albergo Canelli, Torino. Con sentenza 17 gennaio corrente fu omologato il concordato al 10 %, e furono accordati i benefici di legge.

— Piana Stefano, capomastro Torino. Chiuso il fallimento col riparto delle attività in ragione del 2,50 %.

— Credara Visconti Paolo, omologato il concordato.

— Papasogli Ettore ed Oreste. Revocato il fallimento.

— Panelli Vittorio. Conchiuso il concordato.

Secondo Giornasi, gerente.

Appendice della Stampa (12)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Subito risuonò fragoroso il colpo supremo, il colpo di grazia scagliato contro la porta valorosa e sfortunata, ed essa, tremante, si abbattè. Successe un fracasso d'inferno, un clamore selvaggio, un precipitarsi frenetico. Vedevansi in breve spazio ammassarsi visi bestiali, resi convulsi dall'odio; bocche contorte dallo sforzo dell'insulto, gole spalancate da una brama demoniaca; e su tutto il tramischiamento orrido, ripugnante, era un balenar livido d'acciari, di lame aguzze, vibranti come lingue di mostruosi serpenti. E lì, nel breve vano della piccola porta abbattuta, fu il combattimento, fu la battaglia ad oltranza, la mischia mortale tra i molti assalitori imbestialiti e l'unico nobilissimo assalito.

E Clother invitto, formidabile, prodigioso, eretto contro tutta la turba compatta colpiva, colpiva, colpiva! Ah, se egli colpiva inesorabilmente e con destrezza stupefacente! Insensato, con la mente esorbitata, non avendo più di vivente nel suo io se non questo pensiero, che gli percoteva il cervello con formidabili martellate: «Io non voglio che ella muoia! Non voglio, non voglio che Eleonora muoia!». Dominato da questo concetto assoluto, che non permetteva alcuna transazione, alcun istante d'irresolutezza, egli operava come una macchina attivissima per evitare, per l'appunto, che l'evento funesto potesse umanamente prodursi, cioè che quei demoni potessero pervenire sino ad Eleonora, ghermirla e quindi esporla alla morte sicura. Per tal modo, in ogni gesto di avanzata del suo braccio verso quella massa ululante, vi era un grido di agonia, un getto di sangue, una maledizione, il tonfo annunziante una caduta. Ma per ogni istante che trascorreva, per ognuno dei suoi nemici che lasciava sul terreno, l'esasperata inesorabile massa urlatrice si avanzava di un passo; ed era così limitato il numero dei passi che dal vano della posteria potevano essere fatti sino allo svolto dell'altar maggiore della cappella!

La masnada, irta di stocchi e di daghe vibranti, avanzò di due, di tre passi, tra i rumori sordi, troncati da brevi silenzi. Avanzavasi come una siepe semovente, una siepe di acciari, oltrepassava la soglia della posteria, scavalcava gli avanzi di questa, non piegava di fronte al micidialissimo, sfolgorante valore del novello Rinaldo. E, purtroppo, ad onta di tutte le enormi perdite la masnada di Lorayden si inoltrava nell'interno del sacro tempio!

Clother era perduto!

E con Clother era perduta Eleonora!

Egli stimò che sarebbe stato vano il proseguimento della tattica spiegata sino allora. Ed allora mutò, improvvisamente, metodo.

In due salti riparò dietro l'altare.

I due pesanti banchi, che egli aveva collocato colà in senso verticale, sotto una rapida, rude spinta, caddero con enorme fracasso e formarono barricata anche da quel lato dell'altare che sino allora egli aveva lasciato a bella posta scoperto.

La genia sanguinosa, che si era insinuata schiamazzando vittoriosa, nella cappella, arretrò sbigottita; ed alcuni dei più avanzati tra quei demoni vennero investiti dai due mostruosi arieti abbattutisi contro di loro.

Per un momento l'invasione ristette.

I malfattori riflettevano, tentavano riordinarsi, cercavano d'intuire qual fosse il punto debole per attaccare in modo definitivo. Tutti tacevano. E quel silenzio improvviso, rotto solo dal rantolar degli agonizzanti, era più terribile dei precedenti clamori da serraglio di belve affamate. Solo elevavasi di tanto in tanto la voce di Amauri di Lorayden, del degno condottiero, che impartiva ordini alla parte superstite della sua masnada.

Clother, ansimante, aveva un aspetto più sbalordito che concitato. Il suo sbalordimento dipendeva da ciò, che non riusciva a comprendere il perchè di quel respiro che ora gli si concedeva.

Subito dopo, però, ebbe la spiegazione completa del fatto. La mala genia, invece, imprendeva a demolire, con un certo ordine, l'intricata barricata che egli aveva eretta. L'altare sarebbe stato preso d'assalto dai due lati, sarebbe stato aggirato: era la fine!

Guardò Eleonora, e le disse:

— Io sono per morire... e voi...

— Datemi il vostro pugnale! — disse, a sua volta, Eleonora.

Il pugnale era rosso di sangue. Clother lo deterse, quindi glielo porse. Allora ella disse.

— Clother, ho compreso il vostro divisamento. Non voglio che vi pugnaliate. Non voglio! Mi comprendete? Se morrete, giuro che non sarò di nessuno a questo mondo; giuro che Tenorio non metterà la mano su di me se non quando sarò cadavere. Giuro di uccidermi con questo vostro ferro non appena voi non ci sarete più per difendermi. Morite dunque in pace, ma combattendo sino all'ultimo vostro anelito, o sire di Pontus! E ricevete, in questo momento, il felice bacio della vostra fidanzata, che vi raggiungerà immediatamente nel mondo di là per ripetervi l'affermazione della sua fedeltà!

Allora, con un gemito di sublime gioia e di spaventevole dolore, Clother presa fra le braccia l'adoratissima fanciulla; ed essi si strinsero perdutamente, suggellandosi a vicenda le labbra con un bacio che pareva non dovesse avere mai termine, con un bacio in cui fremeva tutta la loro anima palpitante nel concitato minuto che doveva precedere il loro inevitabile trapasso.

E questo fu il bacio del loro fidanzamento...

Nel frattempo, i secondi, che pei personaggi di questa scena avevano valore di lunghi periodi di tempo, trascorrevano veloci. Della fitta barricata non rimanevano e non pochissime cose.

Clother, scioltosi dalla sublime stretta della sua fidanzata, si assicurò ben nella mano la valida spada di Pontus. Poscia disse:

— Addio, Eleonora! Addio, per poco tempo!

Ella rispose con soavità:

— Addio, Clother! E a ben presto!

In questo momento la giovane ebbe un violento soprassalto, gli occhi le si turbarono, l'incantevole suo viso assunse la bianchezza del giglio: ella tremò, ella provò il brivido di misteriosi spaventi. Senza sapere bene perchè, arretrò di un passo, la sua mano, scossa da un lungo tremito, designò a Clother la grande lastra di marmo sulla quale era incisa l'iscrizione lapidaria relativa alla nobilissima dama di Sennecour.

E con gli occhi esorbitati e la voce rotta dalla straordinaria commozione, balbettò:

— E dunque la morte questa che già viene a prenderci?... Oh, Clother, Clother, è già la tomba questa che si apre per noi, per noi due insieme?...

Clother si volse a guardare, ed anche egli vide!

Ah! Egli vide che la lastra marmorea funeraria lentamente, lentamente, come il guscio di una grande conchiglia, si abbatteva... Vide che la tomba di Agnese di Sennecour si apriva. E, colpito da terrore, anch'egli, immobile, rabbrividente, coi capelli eretti, aspettava che Agnese di Sennecour, che la morta misteriosa e dolente si ergesse dinanzi ad Eleonora ed a lui, e loro dicesse:

— Venite! Venite con me, nell'eterno riposo! Venite lontano dalle turpitudini e dalle vergogne, ben lontano dalle orribili cattiverie degli uomini! Venite nel regno della Morte salvatrice e protettrice!...

Ma lo spettro della defunta non apparve. Soltanto si udì una voce: una voce femminile, che parea sorgere da abissi inesplorati, e che con un'intonazione di indicibile accoramento diceva:

— Venite, madonna! Venite, cavaliere! Rifugiatevi qui dentro! E voi sarete salvi!...

La cavità tombale era ormai del tutto aperta.

Era un avello l'estremo rifugio dei due nobilissimi amanti perseguitati dal cinico egoismo e dalla bieca vendetta di due mostri di differente aspetto, ma foggiati sulla medesima impronta della superlativa malvagità umana...

Al di là da quel rifugio, dietro l'altare maggiore della cappella, con più selvaggia veemenza si innalzava di bel nuovo e rombava minaccioso, con brontolii terrificanti, il tumulto della sanguinosa canèa...

Con la soave e muta confessione d'amore, racchiusa in un bacio, termina il romanzo Don Giovanni; ma non tutto il vasto dramma è finito. Esso ha un seguito che si intitola: La statua del Commendatore; e poichè i lettori certo vorranno conoscere le vicende di Clother e di Eleonora d'Ulloa, soddisferemo la loro curiosità da domani.